ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . L. 37 20 10 | 42 22 9
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L. 20 | 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 42 | 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 4 Aprile 1899 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 4 Aprile 1899 — Num. 94

ROMA, 3 aprile 1899

A. Balfour, il quale regge interinalmente il *Foreign Office* nell'assenza di lord Salisbury, ha ricevuto mercoledì una Deputazione della Lega internazionale per la conservazione della pace composta di personaggi notissimi. Il deputato Courtney ed il suo collega irlandese John O'Connor; il vescovo di Londra; Maddison, rappresentante delle Trades-unions; lord Aberdeen hanno richiamato l'attenzione del Governo sul favore con cui venne accolta in Inghilterra l'iniziativa dello czar, invitandolo a favorire, per quanto stava in lui, il regno della pace nel mondo. Il primo lord della tesoreria, dopo essersi mostrato dolente che la Deputazione non abbia potuto essere ricevuta da lord Salisbury, ha dichiarato che i sentimenti espressi dagli oratori della Lega « riscuotono la più calda simpatia del Governo di S. M. » Poi ha affermato che la pace « è non soltanto uno dei più grandi interessi dell'impero brittannico, ma anche di tutto il mondo » volendo così far intendere, certamente, che si ingannano a partito coloro i quali affermano che vi sia contraddizione fra gli interessi della Gran Brettagna e quelli delle altre potenze.

Infatti, egli ha soggiunto: « Pensare che il mondo sia diviso in un certo numero di comunità, ciascuna delle quali non guadagna che quello che perde la sua vicina è la superstizione più grottesca e nefasta a cui possa obbedire una grande nazione ». Ed anche: attraverso un fumo ad un sistema permanente d'arbitrato, che l'Inghilterra ha sempre vagheggiato, dopo aver rilevato essere questa la prima volta che tutte le nazioni sono state invitate nel nome della pace « a considerarsi come facenti parte di una stessa famiglia, e aventi un interesse comune » ha concluso:

E' facile dire che la soluzione pratica del problema (quello del disarmo) presenta gravi difficoltà; ma qualunque siano queste difficoltà, ed ancorchè fossero insormontabili, ciò che a mio parere non è, opinerei sempre che l'iniziativa dell'imperatore di Russia, la quale ha trovato un'eco in tutta la civiltà, costituisce una data nel progresso dell'umanità.

Vi ringrazio, signori, delle idee che avete voluto espormi. Sono certo che lord Salisbury leggerà col maggior interesse il resoconto di questa Conferenza e che anch'egli, d'accordo con voi, farà ogni voto perchè la proposta dell'imperatore di Russia abbia in un avvenire immediato, la lieta conclusione che merita.

Queste dichiarazioni, teoricamente magnifiche, trasudanti amore della pace, hanno soddisfatto pienamente i visitatori del signor A. Balfour? Questi ha rilevato discretamente nel suo discorso la contraddizione in termini esistente fra gli armamenti continui dei Governi e le aspirazioni dei popoli alla pace. La deputazione della Lega internazionale per la pace non può, in cuor suo, non aver rilevato come il primo lord della tesoreria veniva a indicare le ragioni pratiche dell'insuccesso dell'iniziativa dello czar, nel momento stesso che ne celebrava l'alto valore. Ma nel tempo stesso ogni delegato avrà rilevata un'altra contraddizione, esistente nell'animo proprio, fra il desiderio di pace ed il pregiudizio patriottico il quale gli impedisce di ammettere che possa essere abbandonato uno solo dei grandi interessi che la Gran Brettagna ha nel mondo. La risultante di questi due ragionamenti, non può che essere stata una soddisfazione, per lo meno relativa; sicchè in attesa che spunti l'ora della fratellanza universale, la Lega per la pace si accontenterà di queste manifestazioni di buona volontà, le quali sono, del resto, come un'ipoteca sull'avvenire.

In una Conferenza tenuta non ha guari all'Istituto coloniale di Londra, sir Roberto Giffen, valente cultore degli studii statistici, ha comunicato ai suoi uditori tutta una serie di cifre relative allo sviluppo delle diverse parti dell'impero. Fra il 1871 ed il 1897 l'impero inglese si è accresciuto di 2,850,000 miglia quadrate, ed ha visto la sua popolazione crescere di 125 milioni di individui; le rendite pubbliche crebbero del 40 per cento della somma attuale; le importazioni ed esportazioni del 33 per cento.

Un impero così colossale crea difficoltà, responsabilità e pericoli grandi. Sir R. Giffen affermò nondimeno che niente di ciò che fu acquistato può essere abbandonato, e che la missione dell'Inghilterra è questa: consolidare questo impero sviluppandolo materialmente e moralmente in tutte le sue parti.

Sir R. Giffen opina che per ottenere questo risultato ci vorrà l'opera indefessa di due o tre generazioni. Questa è l'opinione di quasi tutti gli inglesi, e segna essa il limite così dell'azione del governo alla Conferenza, come quello della Lega internazionale per la pace. Considerato all'infuori di questo limite, il discorso di Balfour non apparirebbe che una vana manifestazione retorica; dentro di esso ha tutto il valore degli atti di buona volontà, lealmente e sinceramente compiuti.

L'Italia bassa e grassa

Noi ci rallegravamo l'altro giorno che l'opinione pubblica e l'attenzione degli uomini politici fosse in questo momento distratta dalle piccole gare d'uomini parlamentari e, più o meno, pretendenti al potere, per raccogliersi sui problemi di politica estera che la promessa occupazione di San Mun e l'avvenuto accordo franco-inglese in Africa avevano messo sul tappeto.

Però dobbiamo riconoscere che siamo stati troppo facili a compiacerci del nuovo indirizzo che pareva prendere il pensiero politico italiano, poichè infatti non si tratta, ancora oggi, come sempre, che di guerra a persone per sostituirle con altre, o, quando si parla delle cose, si dicono tali strafalcioni da far disperare che si possa vedere, in un qualunque prossimo avvenire, delinearsi netta e chiara l'opinione pubblica sulle grandi questioni estere che veramente interessano la patria nostra.

Infatti nessuna accusa si è risparmiata all'on. Canevaro. Egli non sa parlare, egli non sa tacere; egli vuole occupare San Mun, ma non sa occuparla; egli insomma è un disastro alla Consulta, poichè è amico dell'Inghilterra che lo burla. Nessuna attenuante si è voluta concedere a quest'uomo, il quale pur ha saputo regolare la questione di Candia secondo giustizia; il quale ha impedito, durante la marcia di Maconnen e Menelich verso il Tigrè, che l'Italia commettesse il nuovo sproposito di fare una spedizione militare in Africa; che ha saputo vincere le non lievi difficoltà che si opponevano alla esclusione del Papa dalla Conferenza della pace.

L'essere stato mal servito dal ministro a Pechino e l'averlo punito, questo è bastato non solo per combattere l'uomo, e il male non sarebbe stato grande; ma per cercare di distruggere tutta la sua politica, giorno per giorno, senza conoscere i dati di fatto sui quali solo una critica onesta e avveduta può e deve basarsi; senza attendere che la azione diplomatica, pigra ovunque e specialmente difficile in Italia pel poco credito di serietà e di continuità di cui la nostra politica internazionale gode, potesse svolgersi in un ambiente di tranquillità e di fiducia.

Non sapendo quale altra cosa rimproverargli, gli si è rinfacciato di essere un ammiraglio; il non derivare dalla carriera, nella quale ha fatto così bella prova il De Martino e ne stanno facendo di consimili parecchi altri, ha costituito per lui una colpa, così come la gioventù la costituisce pei deputati che non hanno una dozzina di medaglie alla catenella e che, se non sono decrepiti, difficilmente possono prender parte ai lavori interni della Camera.

Questo per coloro che si occupano apparentemente delle questioni di politica estera, ma in realtà che non le conoscono ed hanno solo delle ragioni o personali o parlamentari per combattere l'uomo che attualmente dirige le nostre relazioni col resto del mondo.

Quanto poi alle cose, quando se ne parla o, peggio, se ne scrive, noi non sappiamo se ci si offra maggior materia di riso o di compianto.

In verità c'è da disperare del paese nostro quando, lasciamo andar gli scrittorelli che per mestiere si improvvisano ogni giorno giudici severi di ogni questione giuridica o economica o morale, o politica o internazionale, quando si vede un deputato scrivere e una rivista — la più antica che abbia l'Italia — accogliere e pubblicare articoli come quello dell'on. Ludovico Gavazzi apparso nella *Nuova Antologia* sotto il titolo: *San Mun e la esportazione delle sete chinesi per l'Italia*, del quale vogliamo riprodurre la chiusa, ove in verità c'è poca seta, ma moltissima di quella stoppa onde son tessute le argomentazioni di coloro che vogliono l'Italia grassa e bassa, ma riescono solo nella seconda parte dei loro desiderii.

Ecco adunque l'ultimo brano della prosa dell'on. Gavazzi che non scrive molto, per fortuna, ma che quando ci si mette non ischerza:

Mi limito ad additare la modesta, l'industre, la saggia Svizzera. L'abbiamo tanto vicina e vi badiamo tanto poco! Eppure potrebbe servirci d'esempio. Non ha flotta, non porti, non accessi al mare, rifugge dalla politica avventurosa. Profitta di tutto e trae profitto persino dai suoi ghiacciai. Dovunque sulla faccia del globo sono stabiliti industri suoi figli che onorano sè e la madre patria, arricchendosi onestamente coll'ingegno ed il lavoro. Perchè l'Italia, cacciate tante vane e pericolose tentazioni, l'Italia, che ha per giunta dolcezza di clima e terre feraci e il mare immenso davanti a sè, perchè non l'imita nelle sue pacifiche conquiste? Non ne abbiamo abbastanza della esperienza in Abissinia?

Piuttosto ricordiamo le vaste regioni ove convergono a centinaia di migliaia i nostri poveri coloni. L'America del sud, naturale obbiettivo della nostra emigrazione, nasconde ricchezze immense e chiede braccia per metterle alla luce.

E' là che dobbiamo intendere lo sguardo. Non avventure guerresche, ma per saviamente indirizzare, amorosamente assistere la nostra emigrazione, di cui pur troppo ben poco si ha cura. Emigrazione che promovendo il proprio benessere potrà procurare grandissimi vantaggi alla madre patria ed alla nuova patria che andrà pacificamente popolando e che sarebbe un giorno un'amica, un'alleanza forte e sicura. E tutto ciò senza sacrificio di denaro e meno ancora di vite italiane.

L'idea di paragonare l'Italia alla Svizzera e di scoprire che la Svizzera non ha flotta e non ha porti, è una di quelle che caratterizzano meglio di cento dimostrazioni, il pensiero di coloro che vogliono la astensione dell'Italia nostra da qualunque lotta ove i grandi popoli sono chiamati a sviluppare la loro missione nel mondo.

Che i tre milioni di svizzeri chiusi fra le alpi e derivati dai tedeschi, dagli italiani e dai francesi, si trovino contenti di fabbricar orologi, di esercitare l'ufficio di albergatori dentro e fuori di casa loro, e, quando hanno bisogno di espansione, si spingano fino a costituire la guardia al Vaticano recando in alto la lucida alabarda e vestendo il bel costume che disegnò Raffaello Sanzio, si capisce; come si capisce che non mandino i vaporetti dei loro laghi deliziosi a San Mun o altrove; ma poichè noi non possiamo utilizzare i ghiacciai che non abbiamo, e perchè non dovremo servirci del *mare immenso* che lo stesso on. Gavazzi ci riconosce?

E chi ha detto a lei, on. Gavazzi, che la conquista che l'Italia vuol fare in Cina non sia pacifica? E' tanto pacifica che pur potendo occupare la baia che nessuno poteva materialmente contrastarci, il governo ha preferito di attendere, di attirarsi un mondo di invettive e di interpellanze anzichè rinunciare all'ultimo tentativo di eseguire l'occupazione per le vie diplomatiche.

E chi le ha detto che l'America del Sud chieda braccia e che i nostri coloni laggiù sieno poveri?

E crede l'on. Gavazzi che sia prudente l'inviare centinaia di migliaia di emigranti in un paese geloso e sospettoso qual è il Sud America, senza aumentare il prestigio morale della nostra patria, in modo che i fratelli nostri, ovunque si trovino, sieno rispettati all'ombra di una bandiera di pace e di progresso, ma anche di forza materiale e di energia morale?

Ma noi andremmo troppo lontano se volessimo discutere il largo programma di annientamento, l'ideale svizzero che l'on. Gavazzi presenta, sotto la marca di sete chinesi, alla dabbenaggine dei suoi lettori.

Abbiamo solo voluto notarlo per concludere che se in Italia si deve scrivere in questo modo, e da uomini politici, di così delicate questioni, meglio è non occuparsene altro.

Siamo già Svizzera abbastanza!

Documenti dell'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Ancora la deposizione di Cavaignac

PARIGI, 3, ore 5,50 pom. — *(Interim.)* Il *Figaro* pubblica oggi il seguito e la fine della deposizione di Cavaignac che è la più lunga che contenga l'inchiesta.

Cavaignac narra come Dreyfus venne sospettato. Al ministero della guerra si sapeva, anche prima del sequestro del *bordereau*, che un ufficiale appartenente allo Stato maggiore rivelava allo straniero i segreti della difesa del paese.

Furono sorvegliati parecchi ufficiali e, quando sequestrossi il *bordereau* si cominciarono a far strada dei sospetti contro Dreyfus non all'ufficio di informazioni ma al 4.o ufficio ove il comandante Fabre e il colonnello Aboville riconobbero sopra un foglio annotato da Dreyfus la scrittura del *bordereau*.

Picquart si inganna dando il nome dell'ufficiale Bertin come quello dell'autore della designazione di Dreyfus.

E' inconciliabile coi fatti l'ipotesi che Henry o Sandherr siano gli autori del *bordereau* allo scopo di far cadere i sospetti sopra un ufficiale determinato. Nemmeno Picquart, strenuo difensore di Dreyfus, dubita dell'autenticità del *bordereau*. E la dimostrazione che esso sia di Esterhazy è, secondo il Cavaignac, del tutto fallita.

Il teste dice di non voler rifiutare le chiestegli spiegazioni intorno alla via ordinaria con cui il *bordereau* giunse al Ministero.

Però dice solo che vi arrivò a pezzetti insieme ad altri documenti che figuravano nell'invio.

Avendo il presidente osservato che il falso commesso da Henry mostra la possibilità in cui questi si trovava di introdurre al Ministero un documento falso, Cavaignac risponde che Henry non si sarebbe trovato in condizione di conoscere dei segreti propri dello Stato maggiore a causa delle circostanze che lo confinavano nel suo servizio.

Il presidente chiede se Henry potesse avere relazioni dirette con l'agente che rimise il *bordereau*, Cavaignac dice che la domanda deve trasformarsi così: « Poteva esservi connessione tra l'agente e il non probabile autore del *bordereau*? » E soggiunge che conosce l'onestà dell'agente: è impossibile poterne dubitare.

A domanda del presidente dichiara poi essere impossibile poter conoscere se i destinatari ricevettero i documenti contenuti nel *bordereau*.

Ricordasi però di avere avuto, mediante una informazione segreta sopra i soggetti trattati nel *bordereau*, la prova che lo straniero li utilizzò.

Esamina successivamente il *bordereau* rispetto a Dreyfus, ripetendo più prolissamente le osservazioni fatte nella seduta precedente.

Discute alcuni documenti segreti contenuti nel memoriale di Picquart e ne conclude che essi dimostrano all'evidenza che esistevano rapporti molto loschi tra gli agenti dello straniero ed un ufficiale di stato maggiore, il quale apparteneva indubbiamente al secondo ufficio.

I documenti contenenti una iniziale, come egli ebbe a dire alla Camera, potevano permettere qualche dubbio. Quanto al documento fornito da Henry egli venne colpito dal tono con cui ci si parlava di Dreyfus, trovandolo non confacente con la situazione degli agenti stranieri di fronte ad ufficiali che forniscono loro informazioni.

Non può entrare in particolari perchè accirebbe dalla riserva imposta alle sue deposizioni.

Senza affermarlo precisamente, non crede che Henry abbia mentito assicurandogli che il documento falso ne sostituì uno arrivato realmente al ministero.

Cavaignac, poi, così prosegue:

Per quanto concerne la confessione di Dreyfus, ricorderò prima le circostanze materiali in cui essa avvenne.

Il capitano Lebrun Renault comandava la scorta che doveva assistere alla degradazione di Dreyfus; il capitano Dattel rappresentava la piazza di Parigi. Lebrun Renault rimase chiuso con Dreyfus lungo tempo prima della degradazione, con ordine di non rivolgergli la parola. Subito dopo la degradazione si sparse la voce di confessioni fatte da Dreyfus. Anzi il *Temps* del 5 gennaio 1895 ne diede il testo.

Allora Picquart (!) venne mandato dal colonnello Guerin a chiedergli se la conoscesse. Gonse, essendosi messo personalmente alla ricerca di Lebrun, lo trovò il 6 gennaio alle quattro ant. (sic) e lo condusse avanti a Mercier, il quale gli fece fare la dichiarazione che poi Gonse trasmise a Boisdeffre per mezzo di una lettera.

Queste le circostanze materiali. Quanto alle testimonianze relative alla confessione, eccole:

La prima è la pagina del taccuino dove Lebrun Renault scrisse: « Ieri avvenne la degradazione di Dreyfus. Verso le otto e mezza, senza che io lo interrogassi, egli mi disse: — Il ministro sa bene che se io consegnai documenti che erano senza valore, lo feci per procurarmene di più importanti. — » La seconda è la suddetta lettera di Gonse, in cui il generale, facendo la relazione delle dichiarazioni di Lebrun Renault, riportanti quelle del condannato, vi aggiungeva come conclusione: « Insomma, il capitano Lebrun Renault disse che Dreyfus aveva fatto una mezza confessione, mischiata a reticenze e menzogne. »

Questo documento di Gonse è sincero e moderato. Lo so del resto troppo intelligente e meticoloso per non farmene garante.

Debbo aggiungere che Lebrun Renault confermò nel 1898, per iscritto, le sue dichiarazioni. Vi sono poi dei camerati del capitano Dattel pronti a dichiarare di avere udito Dreyfus fare questa confessione.

Cavaignac dopo aver detto che ritiene decisive queste dichiarazioni di terza mano termina la sua deposizione dicendo:

Ebbene, quanto a me dichiaro di non poter ammettere che un uomo condannato a torto per delitto d'alto tradimento; che un innocente si sia lasciata sfuggire la frase contenente queste parole « Se consegnai documenti ».

La polizia agli uffici del "Figaro"

Il *Figaro* ricevette ieri una seconda visita del commissario di polizia, il quale chiese a Rodays se assumeva la responsabilità della pubblicazione fatta dal *Figaro*. Rodays gli rispose:

Sapete bene che questa responsabilità spetta al gerente!

Si ignora se il commissario si recherà ogni giorno negli uffici del giornale. Il *Figaro* intanto protesta contro la illegalità che si commette, contro l'abuso di potere e la violazione dei diritti più essenziali che si vanno perpetrando. « La Francia, esclama, non è più un paese libero, malgrado la pretesa che lo sia. »

Esso dimostra quindi che, giuridicamente, nessuna legge colpisce la pubblicazione dei documenti dell'inchiesta fatta dalla sezione penale, non essendo essi nè un atto di accusa, nè un atto di procedura correzionale o penale. E dopo essersi chiesto: « Dove sono infatti gli accusati? dove il Giurì? dove il tribunale che ci condannerà e quale pena verrà pronunciata? » conclude:

Ci difenderemo e grideremo: e finiremo forse col risvegliare questo paese al sentimento del diritto, della libertà e della giustizia.

Ancora il capitano Freystoetter — Un articolo di Cornely - Interpellanze

Il senatore Fabre pubblica una lettera che ricevette da Cairalle, professore e consigliere municipale di Versailles, nella quale un amico del capitano Freystoetter narra a questi che, quando il capitano fece ritorno, nel maggio scorso, dal Madagascar, gli palesò le inquietudini che gli inspirava l'affare Dreyfus, dicendogli fra l'altro: « Forse all'isola del Diavolo vi ha un innocente. Gli ultimi avvenimenti mi impressionarono enormemente. Le testimonianze avanti alle quali non tardai a condannare Dreyfus nel 1894, mi sembrano adesso più che sospette. »

Cairalle, incaricato da Freystoetter, scrisse a Lockroy per comunicargli i dubbi della sua coscienza, ma il ministro della marina non gli rispose neppure.

— Cornely in un assennato articolo osserva:

Dupuy disse ad alcuni deputati: « Mi domando se nel 1894 non fummo vittime di una atroce mistificazione » i deputati ripetono questa frase straordinaria, questa confessione di dubbio e di angoscia.

Come mai coloro che li intendono, crederebbero alla colpa di Drefus se lo stesso capo del Governo non vi crede? Come non diverrebbero revisionisti, anche a costo di dispiacere ai sanguinari imbecilli che li accuseranno di essere stati comperati dal Sindacato?

Quale brav'uomo si rifiuterebbe di ripetere la frase di Dupuy: Domando se non fummo mistificati?

Questo brav'uomo non essendo presidente del Consiglio esigerà che gli si risponda e gli si risponderà.

— Il socialista Breton avvisò Freycinet che lo interpellerà sopra i fatti nuovi rivelati dal *Figaro* per sapere quali misure egli conti prendere contro le personalità militari le cui scandalose macchinazioni trovansi così pubblicamente svelate.

Anche Fournière avvertì il ministro della guerra che lo interpellerà in proposito.

Il *Petit Bleu* chiede l'arresto di Du Paty de Clam.

La sottoscrizione aperta dai giornali revisionisti per la pubblicazione dell'inchiesta oltrepassa già i ventimila franchi.

La situazione alle Samoa

WASHINGTON, 2. — Un dispaccio dell'ammiraglio Krantz, in data New-Castle (Nuova Galles del Sud) 30 marzo, annunzia che Mataafa ed i suoi partigiani presero l'offensiva ed uccisero un soldato americano e tre inglesi che erano di guardia al consolato americano.

Il console tedesco ha emanato un proclama col quale dichiara che sostiene il governo provvisorio.

Le forze inglesi ed americane operano insieme contro i ribelli.

BERLINO, 3, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Apprendo da fonte ineccepibile che la proposta tedesca, di nominare una Commissione mista per la definizione della vertenza samoana — accettata immediatamente da Mac-Kinley — incontra grande resistenza da parte dell'Inghilterra.

Qui si è molto soddisfatti del contegno di Mac-Kinley, ma seriamente seccati per la tendenza del Governo inglese a tirare in lungo la vertenza e prolungare all'infinito uno stato di cose intollerabile.

Nuovi disordini in Cina

LONDRA, 3. — Il *Daily Mail* ha da Pechino che truppe cinesi sono state spedite a Kiao-Tcheu per proteggere gli stranieri residenti in quel distretto.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: Gravi disordini sono scoppiati nella provincia di Canton. Una nave inglese è stata colà inviata.

L'arciduca Ernesto

ARCO, 3. — Lo stato di salute dell'arciduca Ernesto si è molto aggravato. Egli ha ricevuto l'estrema unzione e la benedizione del Papa.

L'arciduca Ernesto Carlo Felice nacque a Milano l'8 agosto 1824.

E' il secondogenito dell'arciduca Ranieri e di Elisabetta principessa di Savoia-Carignano.

Le condizioni del Messico

MESSICO, 2. — Oggi è stata aperta la Camera dei deputati con un discorso del presidente della Repubblica il quale constatò lo stato fiorente delle finanze, rilevando che il prodotto delle entrate presenta un aumento di due milioni e mezzo di dollari in confronto a quello dell'anno precedente.

La bambina assassinata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2,30 pom. — *(Interim)*. Il cadaverino della piccola Martin è stato ritrovato nel fondo della Senna che Cochefort faceva minuziosamente esplorare da tre giorni da palombari.

La vittima, prima di essere gettata in acqua, era stata strangolata.

Assistevano migliaia di curiosi, nella maggior parte *touristes*, recatisi espressamente a Choisy per assistere alle ricerche.

Accadde una scena straziante quando i genitori si trovarono davanti al corpicino della figlia.

Il colpevole non è peranco stato arrestato.

Ore 4 pom.

Stamane, alla *Morgue*, ebbe luogo il riconoscimento della piccola Martin, alla presenza del padre.

Rinuncio a descrivervi la scena straziante. Le autorità non riuscivano a confortare lo sventurato.

La perizia conclude che il truce assassino, prima di strangolarla, violò la sua innocente vittima.

In giro per il mondo

Quanto vale un uomo?

Le persone di buon senso, specialmente in questi giorni, dicono che vale come di trenta denari, per la semplice ragione che per questa cifra fu venduto nientemeno che Gesù.

Ma questo calcolo, un po' — diciamo così — comparativo, non soddisfa quel solito bel tipo che è lo scienziato tedesco.

Perchè, come sapete, lo scienziato tedesco è un signore, molto pacifico del resto, che non si appaga delle cose e delle spiegazioni che contentano tutti gli altri.

Ora, esso ha fatto delle ricerche: dal punto di vista utilitario, il valore intrinseco di un uomo comune qual'è?

Dopo molte esperienze, delle quali per conto mio lascio la legittima curiosità ai lettori, quest'uomo di indagini arrivò a constatazioni poco lusinghiere per l'umanità.

(Notate il fenomeno: chiunque studia l'uomo, arriva a conclusioni umilianti per l'umanità!)

Ecco quanto risulta allo scienziato tedesco:

Gli elementi costitutivi di un uomo del peso medio di sessantotto chili sono riassunti in sostanza nel bianco e nel rosso di mille duecento uova ordinarie. Cose da far venire l'indigestione ad un reggimento di soldati, pure in questa settimana di uova... sode.

E pensare che alcuni uomini consumano ogni giorno almeno duemila duecento uova di struzzo!

Se lo si dissolvesse in vapore — continua lo scienziato — lo stesso uomo fornirebbe novantotto metri cubi di gas e la quantità d'idrogeno sufficiente per gonfiare un pallone e dargli la forza ascensionale di settantotto chili.

E pensare che conosco degli uomini che si gonfiano di gas di olio (org-oglio — val quanto dire: gli elementi organici dell'olio) in modo da poter far salire almeno trecento palloni!

Basta, andiamo avanti.

Allo stato normale il corpo umano contiene un peso di ferro sufficiente per fabbricare sette grossi chiodi, abbastanza grasso per confezionare sei chili e mezzo di candele, abbastanza carbone per fare sessantacinque lapis, ed abbastanza fosforo per preparare 820,000 fiammiferi.

Auf!...

Quanto ai sette chiodi, non è per dire, ma il numero mi pare più simbolico che esatto: so ben io quanti chiodi con un uomo, più o meno, di ferro possano farsi! La media, anzi, pare che non si possa stabilire: con un usuraio e con un avaro il numero dei chiodi varia di molto.

Infine, lo scienziato tedesco ha la prudenza di aggiungere, tanto per scoraggiare gli speculatori e per garantire la integrità umana, che alle diverse materie onde si compone l'uomo bisognerebbe far subire preparazioni così difficili e costose, che non vale la pena di impiantare degli stabilimenti per l'*exploitation* del corpo nostro.

E, per lasciare la bocca dolce ai buoni lettori, aggiunge che l'uomo medio, oltre il gas gonfiatore, i sette chiodi, le mille uova, ecc., contiene cinquanta pezzetti di zucchero.

Ma che è, una drogheria vivente ed ambulante?

Il nostro *Jacopo* ci ha informati l'altro ieri di una vertenza cavalleresca svoltasi tra Jacques Richepin ed Edmond See, e della risoluzione presa da quest'ultimo d'inviare i testimoni al padre del suo avversario.

Ora, a proposito di questa storia, finita del resto senza spargimento di sangue, trovo una graziosa storiella antica che vale la pena di citare, come varrebbe la pena di citare sempre tutte le risposte fiere e spiritose con le quali si evitano i duelli all'acqua di rose.

Dunque, un bel giorno Eugenio de Mirecourt, celebre polemista, pubblica contro Alessandro Dumas-padre, sotto il titolo *Dumas et C.ie.* un piccolo opuscolo che devastava tutta la gloria dell'autore dei *Tre Moschettieri*: subito dopo riceve la carta da visita di Alessandro Dumas-figlio.

Lo fa introdurre nel suo salotto e vede entrare un alto e solido giovanotto che gli dice, senza preamboli:

— Voi avete oltraggiato mio padre, ed io vengo a chiedervene soddisfazione.

— Questa decisione nasce da un sentimento troppo onorevole perchè io non la secondi immediatamente - risponde lo scrittore. - Permettetemi una sola domanda: Vostro padre è valido?

E, dopo la risposta affermativa del suo visitatore;

— Allora, tutto può accomodarsi facilmente.

Chiama un domestico e gli dice:

— Conducete Edgar.

Trascorsi due minuti, compare Edgar: un bel ragazzo di dieci anni, che Mirecourt presenta al visitatore:

— Mio figlio, signor Dumas-figlio; regolate con lui l'affare che vi conduce qui.

Alessandro Dumas, che aveva molto spirito, comprese, salutò Mirecourt, sorrise al fanciullo e si ritirò.

Le cose si fermarono lì.

Due carte da visita auguralì, pervenutemi e delle quali ringrazio:

PETINE GIOVANNI
Proprietario civile commerciante

GIUSEPPE MUSENTIATI
Sub-agente di emigrazione e taglia monti di pietra tufo

Taglia monti! Bella professione!... Si capisce che un taglia montagne sia sub-agente di emigrazione! spacca le montagne e poi si caccia avanti le mandre umane!

Spiegazione viva ed animata tra un marito scontento e l'autore della sua sventura:

— Signore!... Uno di noi è di troppo sulla terra!

L'altro, con bel sangue freddo:

— Ma... non è il parere di vostra moglie!

Vice-Richel.

I discorsi del giorno

LA VERA RISURREZIONE

Gli ufficiali dello Stato maggiore francese e i loro complici possono paragonarsi alle guardie del Sepolcro.

Avvicinandosi la Pasqua, non hanno saputo impedire che la Verità — da essi uccisa e tenuta per tanto tempo nascosta — risorgesse e sfolgorasse di nuovo sul mondo.

Un mistico direbbe che questo terribile *affare Dreyfus* ha veramente in sè qualche cosa che lo fa somigliare a una religione. Le persecuzioni non lo annientano, le sentenze umane non lo toccano, il furore di tutto un popolo non gli diminuisce le simpatie degli stranieri; traversa periodi acuti di lotte accanite, periodi cronici di silenzio e di indifferenza, e nondimeno rimane intatto nella sua bianchezza immacolata — come la fede — e risorge invincibile, incoercibile, come una polla d'acqua che malgrado le avversità del terreno trova sempre la via per rammentarci che la sorgente da cui deriva si può nascondere ma non sopprimere.

Senza essere mistici, noi constatiamo, con intensa soddisfazione, che l'*affare Dreyfus* prova come non sia spenta la religione della giustizia, e come in mezzo a tanto declinare di dogmi e a tanto pessimismo di uomini, l'anima collettiva abbia ancora bisogno del vero e senta ancora la sete del giusto.

Che importa se gli stromenti che ci recano oggi la verità sono quelli stessi che or fa un anno hanno cooperato a tacerla? Noi vogliamo la luce, e non badiamo da qual parte ci venga. E per luce intendiamo non quella che illumina la condotta losca di alcune persone, ma quella che mette a nudo tutta l'organizzazione viziata e criminosa della burocrazia militare.

Io non mi associo che in parte alle imprecazioni che salgono finalmente da tutte le coscienze oneste contro la aristocratica e gesuitica figura del marchese Du Paty de Clam. Egli non è che uno stromento ed un simbolo d'una macchina e d'una setta misteriose e possenti. Sotto e intorno a lui vi deve essere - lo si sente - una rete di intrighi; sopra di lui vi deve essere qualche cosa o qualcuno, una mente direttrice, una volontà ferrea, - che lo fa agire e parlare come un automa. Fermarsi a lui e ai suoi colleghi ormai noti, significherebbe accontentarsi dell'apparenza e aver paura della sostanza.

Ricordate? La sentenza del Consiglio d'inchiesta che giudicò Esterhazy, alla domanda: se si doveva riformare l'*ulano* per colpe contro l'onore, rispose *no*. E il Consiglio aveva avuto la prova che Esterhazy era un tenitore di postriboli. Che cosa adunque deve fare un ufficiale francese per mancare all'onore? Prostituirsi forse egli stesso? - E come spiegate che cinque ufficiali, investiti dell'alto ufficio di giudici, siano di una così inverosimile indulgenza verso Esterhazy, se non ammettendo che questo traditore tiene in pugno l'onore non di uno o di pochi, ma di moltissimi ufficiali francesi?

Du Paty ha raccontato dinnanzi alla Camera criminale della Cassazione le sue gesta altrettanto ridicole quanto infami per salvare Esterhazy: ma non ha detto ciò che più importava sapere: non ha detto il perchè delle sue macchinazioni, non ha tentato neppur di spiegare il motivo della tenerezza dello Stato maggiore per l'ulano. Eppure in questo motivo è ormai la chiave dell'enigma.

Avrà saputo l'inchiesta trovar questa chiave? Avranno avuto i magistrati — non tanto l'ingegno, ma il coraggio civile — di ricercarla, e trovatala, di consacrare la scoperta in un documento ufficiale? La verità è davvero in marcia, come diceva e sperava Emilio Zola, — o siamo noi ancor molto lontani dal punto di arrivo?

« — *Mon angoisse reste grande* — mi scriveva or non è molto l'illustre esiliato — *devant la monstrueuse affaire qui n'en finit point, qui continue à devaster mon pauvre pays.* »

Forse nel lontano villaggio inglese la vostra

angoscia è diminuita — illustre amico — dopo le rivelazioni del *Figaro;* forse voi sperate che da quello stesso giornale in cui pel primo voi avete gettato il grido d'allarme, echeggi il grido della vittoria.

E in questi giorni nessun miglior augurio possono fare gli uomini di buona volontà se non quello che risorga finalmente l'impero della giustizia.

Scipio Sighele.

Successi della scienza italiana in Colombia

CHINÙ, 28 gennaio. — (*Bolivar.*) Tanto spazio di tempo, di terre e di oceani non affievolirà, poichè fu sì grande l'eco del trionfo, che oggi qui la patria italiana riportava nel nome di uno dei suoi figli.

Dinanzi ad una folla, composta delle personalità più elette, il dottor Mario Lara-Cordoba ha tenuto una conferenza sulla curabilità della tisi. E dopo di avere dimostrato come la temuta inguaribilità del morbo tristissimo non sia oggi più che una leggenda, ha rifatto con rapida analisi la storia della cura della tubercolosi. Dalla prima epoca nella quale essa veniva trattata coi balsamici o con le cure di aria alla montagna od alla riviera, il dotto conferenziere è giunto gradatamente all'epoca attuale in cui ebbero inizio i primi tentativi di una cura specifica. E ricordati gli insuccessi, che a tutti codesti tentativi avevano corrisposto, è arrivato alla scoperta, dal vostro Maragliano annunziata al Congresso di Bordeaux del 1895.

Sinteticamente espose le ragioni per cui il siero antitubercolare italiano poggia su di una solida base scientifica, e ricordò i successi avuti col siero all'esperimento fattone sui malati.

Tutto questo giustificava, non solo, ma imponeva omai l'uso del siero Maragliano; ed il dott. Cordoba si accinse ad usarlo ne' suoi tubercolosi.

Di qui è incominciata la parte più emozionante della conferenza: man mano, infatti, che l'oratore, con alata parola, tratteggiava le storie degli infelici strappati alla morte, spesso vicina, mediante il siero antitubercolare, correva come un fremito attraverso all'uditorio, e susurrando si ripetevano i nomi di questi risorti, alcuni dei quali, misti fra i presenti rivivevano così tutte l'ansie delle ore dolorose trascorse e sentivano anche più squisita la gioia della vita.

E quando, infine, il dottor Cordoba ebbe accennato il caso più recente, di certo Manuel Esq... dicisettenne, che da due anni aveva sbocchi terribili di sangue, febbre altissima, tosse stizzosa, sudori che l'esaurivano, e curato col siero, guarì così bene da poter ritornare alla vita faticosa del *campo*, quando dico, il dottor Cordoba concluse: « Ecco qui ancora una vittima, strappata dal siero Maragliano al bacillo di Koch, » l'uditorio sorse come un sol uomo, acclamando al Maragliano, acclamando al benefattore della umanità.

Bisogna essere così lontani dalla patria, per sentire tutta la infinita dolcezza di questi entusiasmi!

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 2 pomeridiane. — (*Guidi*). Stamani nel maneggio della caserma della cavalleria Novara il sottotenente Luigi Acerbo cadde producendosi lesioni guaribili in un mese.

— Stanotte il pastaio Livio Bertelli, venticinquenne, tornava nella propria abitazione a Borgo San Frediano; tre soldati in licenza notturna del 67. fanteria lo ingiuriarono senza motivo. Il Bertelli risentitosi lo tempestarono di pugni infereudogli pure una coltellata alla faccia guaribile in venti giorni nonchè una lesione alla palpebra che gli procurerà la perdita dell'occhio sinistro. Il Bertelli ebbe tanto coraggio da pedinare quei brutali che fece arrestare da alcuni graduati dello stesso reggimento. Il contegno dei soldati, di cui si tace il nome, è dovuto ad eccessive libazioni.

— Notizie da San Tomato, comune di Pistoia, recano che varii malandrini armati fecero un buco nel muro col piccone nella casa del colono Torello Bertini a scopo di furto. Il Bertini svegliatosi sparò contro i ladri uccidendone uno, non identificato. Gli altri fuggirono. Nelle tasche del morto si rinvennero undici chiavi, un grimaldello ed altri attrezzi.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 11,30 antimeridiane. — (*edi*). La Pasqua è passata lietamente, senza neppure un borseggio. Oggi dopo che il quaresimalista del Duomo, canonico Paoli, terminò, ascoltatissimo, la serie delle prediche, gli veniva fatta una calorosa dimostrazione.

— Stamani, per causa non bene accertata, pare per accensione di benzina, si sviluppava un grande incendio in via Ricasoli, nella drogheria di proprietà Giovanni Emmy, assicurata per diecimila lire. Le fiamme si dilatavano oltre il marciapiede e bruciarono cassette di petrolio, sacchi di caffè zucchero, ecc. Accorsero i pompieri con le pompe, e le autorità. L'estinzione si è fatta prestissimo. Il caposquadra dei pompieri Vadi riportava una bruciatura. Il pompiere Vincenzo Scotto cadeva da una scala dall'altezza di tre metri, slogandosi il piede destro. Il danno non è ancora stabilito.

Noterelle lucchesi
(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 3, ore 4.50 pom. — (*Menti*). La benemerita Croce Verde, chiamata d'urgenza stanotte passata alle 11, corse sugli Spalti fuori porta San Donato, raccogliendovi il soldato Pasquale Buono, del 2.o squadrone cavalleria Padova, qui residente, ferito all'inguine da un tremendo colpo di rivoltella di grosso calibro. Sopra il luogo trovavasi un altro cavalleggiere in completo stato d'ubriachezza. Interrogato non seppe dire nulla.

Il ferito, impossibilitato a parlare, fu condotto all'ospedale e operato della laparatomia. Gli si riscontrarono diverse ferite gravissime viscerali prodotte dai proiettili.

Dicesi che il misterioso fatto siasi svolto tra borghesi e soldati, pare a causa di donne. L'ispettore capo procede personalmente ed attivamente a sciogliere l'intricato mistero.

NOTE BARESI
(Nostro telegramma particolare)

BARI, 3, ore 3 pom. — (*russo.*) Per gravi irregolarità constatate nell'ufficio di polizia urbana, sono stati destituiti e deferiti al potere giudiziario due guardie, un usciere, ed un impiegato comunale.

Il Consiglio poi ha preso una deliberazione, con la quale, mentre deplora la condotta amministrativa dell'assessore, preposto alla polizia urbana, che demoralizzò tutti gli uffici da lui dipendenti, lo invita d'altra parte a risarcire il Comune dei danni prodotti dalla cattiva amministrazione. Le irregolarità rimontano alla gestione del R. commissario Colucci e all'epoca dei tumulti dello scorso anno.

— Il comm. Niccola Revesi, nostro concittadino, e console generale italiano ad Algeri, è stato nominato presidente onorario del Congresso geografico internazionale.

— Il comm. Rocco, del ministero di agricoltura, si è recato nella vicina Alberobello per procedere ad una inchiesta su quell'istituto agricolo.

— Il presidente di questo tribunale cav. Monaco, d'ordine del ministro di grazia e giustizia, ha fatto un'inchiesta sulla condotta di alcuni magistrati. Si attendono i provvedimenti disciplinari, di cui si parla da tempo.

L'onorevole Crispi
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 3, ore 1.45 pom. — (*Arena*). Domani, col diretto del continente, arriverà l'on. Crispi, accompagnato dell'on. Cianciolo, e ripartirà lo stesso giorno per Catania. Presso quel tribunale dovrà patrocinare una causa.

Il generale Ferrero
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 3, ore 3,15 pomerid. — (*Mos.*) Il generale Ferrero — nuovo comandante del corpo d'armata — parti iersera per Roma riunendosi costà — sotto la presidenza del Principe di Napoli — la Commissione centrale dei comandanti di corpo d'armata, dello stato maggiore e ispettori generali. Di ritorno da Roma si recherà a Brescia per la commemorazione delle 10 giornate.

TRE RAPINE
(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 3, ore 11,30 pom. — (*De Fonso*). In contrada Santa Venera, presso Marsala, quattro sconosciuti armati di pistola e fucile e bendati, aggredirono Leonardo Marino e Paolo Sciacca, derubandoli di due fucili del valore di L. 60, di un un cappotto e di L. 5 in monete di argento. A pochi passi di distanza, i medesimi malfattori aggredirono Antonino Amato e Giovanni Tamburello e depredarono il primo di L. 56 e l'altro di un cappotto del valore di L. 26.

— In contrada Fisichella, presso San Giovanni la Punta, due sconosciuti aggredirono nel proprio domicilio Rosaria Barbagallo, e dopo averla legata, la depredarono di L. 225, di due fucili e di oggetti d'oro.

— Stamane alle ore 9, nella trazzera Grottafumata-Realmonte, presso Girgenti, due sconosciuti bendati e armati di pistola, aggredirono i vinaiuoli Alfonso Lombardo e Carmelo Aletto, depredando il primo di L. 26 e il secondo di L. 38. Come presunto reo di quest'ultima rapina fu arrestato dai carabinieri il contadino Giuseppe Lo Jacono. Gli autori delle altre grassazioni sono sconosciuti.

Feritore della moglie
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 3, ore 2,45 pomeridiane — (*Massa.*) A causa di dissapori domestici stamane Alfonso Spina trentadueenne conduttore di tram elettrico aggredì in piena via la moglie Rosa Sangiacomo, trentacinquenne, infierendole ben nove coltellate. La ferita fu ricoverata all'ospedale in stato grave.

L'arresto di un famigerato latitante
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 4,15 pomer. — (*De Fonso.*) E' stato arrestato, in pieno Corso Vittorio Emanuele, il famigerato malfattore Calogero Defrancesca, d'anni 29, da Sant'Agata Militello che da parecchio tempo scorrazzava nei territori delle provincie di Messina e di Catania, infondendo terrore fra quelle popolazioni.

Insieme a un altro latitante perpetrò un sequestro presso Mistretta in persona del possidente Giuseppe Disalvo che fu poi rilasciato dietro il pagamento di duemila lire.

Il questore aveva saputo che un mese addietro Defrancesca era venuto a Palermo per rifornirsi di munizioni.

Ora era tornato nuovamente per il medesimo scopo nonchè per passare la Pasqua presso una sorella qui domiciliata.

Al momento dell'arresto tentò di fare resistenza impugnando una rivoltella.

Il delegato Ippolito e due guardie furono pronti a ridurlo all'impotenza. In casa della sorella furono sequestrati un fucile Vincester carico, ottanta cartucce, un vestito di velluto, una rivoltella con munizioni, una cintura per cartucce, una borsetta di cuoio contenente un cannocchiale di lunga portata, un calamaio, penne, carta e buste.

Corriere giudiziario

PROCESSO COSTELLA E COMPAGNI

LIVORNO, 2. — (*edi*). Poichè il processo Costella è qui, e anco nelle città vicine, oggetto dei discorsi del giorno e argomento di attualità sopra ogni altro, vi mando qualche altra nota al proposito.

Prima di tutto due rettifiche.

La sentenza di rinvio dice che presidente del « Pane quotidiano » è il dott. Pietro Sbragia. Ciò non è esatto.

Il « Pane quotidiano » è presieduto dal suo fondatore, dott. Numa Campi, e il dott. Pietro Sbragia, aveva soltanto incarico di occuparsi delle formalità per la tombola di beneficenza.

La sentenza stessa, tanto elaborata, chiama Guido Salvestri, il segretario di questa Camera di commercio, che è invece l'avvocato Giulio Salvestri.

— A dare un' idea della stima goduta dal Costella, ricordo che, qualche anno fa, quando egli era sindaco di Livorno, Re Umberto, che si trovava a caccia a S. Rossore, lo mandò a chiamare, invitandolo seco a colazione.

E dal grado di popolarità al quale era qui giunto, si ha una prova dall' essere stata intitolata al suo nome una piazza del villaggio d'Antignano, l'ameno soggiorno estivo, ch'è parte del nostro Comune.

— Ora, il Costella è molto invecchiato nel fisico: gli sono imbiancati i baffi, e il volto è cereo, con tinte verdastre.

— Mi si domanda: perchè avete detto che il Costella arrischiò tutto per impeto d'orgoglio?

Perchè, egli, rovinato ormai finanziariamente, in seguito alla guerra senza quartiere fattagli, e ridotto a non poter scontare più un soldo alle Banche, dove aveva già sì largo credito, doveva ritirarsi a vita privata, aspettando magari d'esser cercato poi, intanto che consolidava le faccende sue e gli interessi della sua famiglia.

Invece, quella stessa ambizione che gli era costata circa un milione, guadagnato ne' commerci in pochi anni, distogliendolo dalle sue faccende, lo trascinò sulla china del precipizio dove è caduto. Ecco tutto.

— La famiglia Costella, d'accordo con me, vi ha telegrafato, e voi avete pubblicato che l'avv. Angelo Muratori, non si è offerto, ma è stato insistentemente cercato. Ora, il telegramma della famiglia Costella ha bisogno di un'aggiunta: fu per errore che vi fu trasmesso che egli si era offerto; ma era nell'intenzione di dire, che, cercato, egli finì per accettare; ma offrendosi gratuitamente, al pari degli avvocati Dario Casnuto e Giuseppe Lumbroso.

Del resto, si capisce; come, farebbe a pagarli la famiglia Costella, ridotta a vivere di aiuti d'amici, versante nella più completa indigenza?

— Tutti gl'imputati godono buona salute. Soltanto il Chiappe, si mostra sempre più moralmente estenuato. Il Costella ed il Goti dicono, invece, di confidare nella bontà della loro causa, e sono calmi.

Aggiungo che il cav. A. Tarnavasio — ex-regio commissario al comune di Livorno — dovrà testimoniare sui fatti al municipio, sulle sue indagini, ecc.; ma non rappresenterà il Comune, non essendone più commissario. Ed è citato soltanto quale ex-regio commissario straordinario.

Sarà rappresentato però, il comune di Livorno? E da chi?

Sindaco non abbiamo per ora.

ECHI DEI FATTI DI MAGGIO

LIVORNO, 3, ore 2,15 pom. — (*edi*). — Domattina principierà a questo tribunale penale il processo contro il garzone fornaio Alessandro Chiappe, che ferì di coltello la guardia di città Conti, durante i tumulti dello scorso maggio.

Il processo non potè essere discusso dai tribunali militari, perchè l'agente, circondato dal Chiappe e da altri, rispose esplodendo delle revolverate e ferendo gravemente alla gamba il Chiappe, che soltanto ora ha potuto lasciare l'ospedale, dove subì una operazione. Vive per miracolo.

Un libro di "Rastignac,,

Confesso di avere atteso e di aver sfogliato il libro — un compatto nitido libro (1) — con grande curiosità. Lo stilista che s'intrica senza errore nelle rudi formule del diritto civile? il poeta che fruga, senza fastidio, nelle profondità monotone del digesto? Il letterato che indaga, senza offenderle con sublime indifferenza, nelle consuetudini delle nostre genti rustiche? il polemista che s' acqueta nello studio modesto e molesto delle legislazioni comparate? il giornalista — abituato alle eleganti, sferzanti improvvisazioni di articoli, o garbatamente letterarii, o violentemente critici — che medita uno dei più ardui problemi della codificazione? Conveniteне: si poteva, senza far torto a *Rastignac*, diffidare che — non reggendo alla prova la pazienza — al superbo proposito seguisse il compimento dell'opera. Pure, l'opera è oggi non solo eseguita, ma, quel che val più, *compiuta*. Ed ho finito di leggerla con un orgoglioso convincimento: pochi dei nostri dottori di diritto privato, pochissimi dei nostri autori di legislazione politica avrebbero potuto fare altrettanto: perchè, infatti, sono per tutto il libro la lucidità, l'acume e l' abbondanza di una mente nella quale le idee germogliano dalle idee, e la erudizione s'ingiovanisce nella discussione; ed, in pari tempo, attraverso la serenità composta dell'investigatore, spoglio delle sue preferenze e delle sue antipatie sociali e sociologiche, si scorge l'affettuosa preoccupazione di trovar non la formula dell'articolo di legge giuridicamente più perfetto, ma la forma di diritto umanamente più provvido e sicuro.

Ed è questo un risultato che i bizantini della dottrina ufficiale difficilmente raggiungono e che nel caso attuale rende doveroso l'omaggio al senno arguto di chi, volendo raccogliere studi e proposte sul contratto agrario in Italia, ebbe fede in un cervello educato nella critica umana dei fenomeni della vita.

✕

E mi sia permesso di ricomporre, per le sue grandi linee, in breve, il libro. Il quale aveva lo scopo di raccogliere e di coordinare, in una sintesi piuttosto critica che espositiva, tutti i problemi e le proposte che, sino ad oggi, sono state fatte dalle varie Commissioni, per la preparazione del progetto definitivo di un contratto agrario. Era, come si vede, una questione ardua, della quale è urgente dare la soluzione. Sia per quel fenomeno sempre crescente che il Taine nell' « Ancien Regime » chiamò l'*assentismo*, e cioè per le assenze sempre più lunghe dalla terra per parte del proprietario, sia per la facilità e l'aumento della emigrazione dei nostri contadini, è necessario che i rapporti tra proprietari e lavoratori siano determinati con una misura di prudente equità che, purtroppo, finora l'arbitrio degli interessati di continuo viola e calpesta, e che, più di ogni altra cosa, l'estensione con la quale interpretiamo il concetto del diritto romano circa il *jus utendi, fruendi et abutendi* ci impedì prima di attuare.

« Noi, infatti — osserva Vincenzo Morello — consideriamo quasi come un attentato al diritto illimitato del proprietario, ogni provvedimento che intenda a regolarne l'esercizio in relazione col benessere della convivenza sociale. In ciò è il vizio, il pregiudizio, l'errore fondamentale, che la scienza ha da gran tempo respinto, ma la pratica ritiene ancora come il sacro deposito dei secoli. »

Premessa la dimostrazione di questo assunto, si capisce che il critico avanzerà senza esitazioni e senza preconcetti: ed infatti egli procede senza offendere il principio giuridico della proprietà fondiaria, ma ricercando se i rapporti attuali fra il signore ed il dissodatore della terra siano tali da assicurare, nel presente momento, il fine economico della medesima: e questa ricerca il nostro Morello persegue, si può dire attraverso tutte le zolle della terra arata in Europa, in genere, ed, in specie, in Italia. Egli esamina così, a lume di critica, tutte le forme di contratto agrario — dalla mezzadria all'enfiteusi — nel diritto, tutte le transazioni di contratto agrario — dalla *schiavenza* in Piemonte alla *metateria* in Sicilia — nel fatto. Ed infonde così e determina la persuasione che egli stesso ha: non esser cioè il contratto agrario nè tristo nè buono nella sua specie, ma soltanto per le cause che lo individualizzano e pel modo onde è eseguito.

Conclusione ardita e geniale che si perfeziona nel liberale spirito informatore di tutto il libro: « La questione non cade sul tipo del contratto tra proprietario e contadino; salariato, piccolo affitto, partecipazione al prodotto, non sono che modi diversi di retribuzione al lavoro; e purchè vivificato da spirito di equità e di benevolenza, il migliore è quello che meglio si adatta alle tradizioni e ai bisogni locali. Senonchè, siccome l'esperienza ci ammaestra che non sempre si può fare assegnamento sull'equità dei proprietari, e che dove la legge tace per lasciare libera la volontà dei contraenti, nella contrattazione il più debole, che è il contadino, si è trovato in balìa del più forte, che è il proprietario, così è necessario colmare in questa parte le deficienze della legge, affinchè siano impediti gli abusi e le violazioni alla equità ».

E qui Vincenzo Morello fa un mirabile e sottile lavoro critico di tali abusi e di tali violazioni, cogliendone tanto i più palesi quanto i più reconditi, e denunziando al legislatore le insidie che il proprietario tende alla miseria del lavoratore in clausole di rinunzia a possibili diritti da esperire e ad eventuali vantaggi da sfruttare. Francamente, non avevo mai supposto che di tante sottigliezze previdenti, quante il Morello ne denunzia, si armasse la cupidigia accentratrice di un latifondista!

Ma, in pari tempo, e specie là dove si discute l'obbligo del proprietario di fornire soccorsi ed anticipazioni al colono, l'imparzialità dello studioso — cui tutti i catechismi di partito sono estranei e tutte le adulazioni alle folle impossibili — si rivela nello spogliar di ogni eccessività gli obblighi del proprietario e nel delimitare confini ai diritti dei contadini, in nome dell'integrità del diritto e della equità sociale.

Infine, il libro dimostra la eccellenza di due forme di contratti agrarii: la mezzadria e l'enfiteusi: di un'enfiteusi, però, corretta modernamente, riformata nel codice civile, purificata delle sue infiltrazioni feudali, e ricondotta al carattere che aveva anche prima della riforma degl'imperatori Zenone e Giustiniano.

Ma, i due tipi classici e giuridici di contratto non sono tirannicamente e duramente esclusivi; che anzi — e sta qui la bella intuizione di Vincenzo Morello e l'ardita proclamazione del suo libro — egli vuole che molto margine sia lasciato agli usi ed alle consuetudini locali, e che la nuova legge non intenda a distruggerli, ma a sopprimerne gli abusi ed a farli diventare qualche cosa di meglio definito ed accertato di quello che ora sono: quindi il bisogno di un accertamento, conseguito con grande acume e discernimento, al fine di eliminare tutto ciò che non ha una vera sanzione nella consuetudine, ed, aggiungerei io, tutto ciò che, pur trovandovela, irrita il nostro moderno senso di equità.

E Vincenzo Morello finisce, invocando insieme con la riforma dei contratti agrarii, la riforma sollecita dei contratti di lavoro, perchè « un paese come l'Italia non può più a lungo sentir fermentare il malcontento della rivoluzioni nei solchi delle terre e dei cuori dove dovrebbe fiorire la pace e la felicità! »

Questo in rapide e un po' secche linee il bel libro; del quale io non ho voluto dire le lodi ed il contenuto per semplice compiacimento di compagno di lavoro dell'autore, ma per due maggiori, migliori motivi: primo, per orgoglio di classe; poi, per la utilità collettiva. Per orgoglio di classe: perchè davvero fa bene poter a buon diritto citare un bel nome od una bell'opera di studioso autentico e di pensatore geniale, sortito da questo giornalismo che l'ignoranza invidiosa degli uni, la volgarità diffidente degli altri, e la asinità stessa di alcuni indegni ed impari proseliti offendono e deturpano —; per utilità collettiva: perchè sarebbe davvero provvidenziale che, mentre si elabora la concessione delle riforme legislative, l'opinione pubblica si preparasse ad accoglierle con sentimento di equità illuminata. Ed io auguro che le proposte fatte nella bell'opera siano note quanto più è possibile al pubblico, così come dovrebbero quanto più possibile essere accolte dal legislatore nella futura legge!

Ecco tutto.

Cyrus.

(1) *Il contratto agrario.* — Studii e proposte di Vincenzo Morello.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. VII — FASCICOLO 1 — 1° APRILE 1899.

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo di aprile: Le porte del cielo. *XXX* — II. Oltre il mistero. Romanzo di *Enrico Sienkiewicz*, tradotto da *D. Ciampoli*. (V.) — III. L'opera di Gabriele d'Annunzio dinanzi alla psichiatria. (Conferenza). *Scipio Sighele* — IV. A proposito della « Rhodesia » e delle ferrovie africane. *Luigi Rava* — V. L'Accademia di Spagna in Roma. (Con illustrazioni). *L'Italico* — VI. Il teatro lirico a Roma. *E di San Martino* — VII. Per le Dieci giornate di Brescia. *Ernesto Mazzabotta* — VIII — La politica dell'emigrazione nei principali Stati d' Europa. *Avv. prof. Vincenzo Grossi* — IX. Dalla Borsa di Parigi, *Junius* — X. Rassegna economica e finanziaria — XI. Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Condizioni d'abbonamento:

Italia: Un anno, L. 10 — Sei mesi, L. 6 — Tre mesi L. 3.

Estero: (Unione postale): Un anno, L. 16 — Sei mesi, L. 8 — Tre mesi, L. 4.50.

Abbonamento cumulativo alla Rivista *e alla* Tribuna.

Italia: Un anno, L. 23 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi, L 6.50.

Estero: (Unione postale) Un anno L. 48 — Sei mesi L. 25 — Tre mesi L. 13.

La *Rivista Politica e Letteraria* si pubblica in Roma il primo d'ogni mese.

Un fascicolo: In Italia L. 1 — All'estero L. 1.50.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

VI Congresso della stampa. — Alla inaugurazione solenne del Congresso, che avrà luogo mercoledì alle ore 10 e mezza nel palazzo dei Conservatori al Campidoglio, interverranno — come è stato annunziato — le LL. MM.

Saranno pronunziati due soli discorsi — dal sindaco di Roma e dal signor Singer, presidente del *Bureau Central de la Presse.*

Pei delegati al Congresso non occorre invito; basta il distintivo.

— La presidenza dell'Associazione raccomanda vivamente ai congressisti di portare sempre, in vista, il distintivo. Esso faciliterà molto il disimpegno dei vari servizi inerenti al Congresso.

— I congressisti, sulla semplice presentazione della medaglia-distintivo, avranno libero ingresso — dal giorno 8 al giorno 15 — in tutti i musei dello Stato a Roma e a Napoli, e nei musei capitolini.

— All'inaugurazione al Campidoglio, abito di mattina: pel ricevimento di domani sera nelle sale dell'Associazione, abito di sera.

— L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, ha espresso il suo rincrescimento di non potere intervenire al banchetto perchè assente, delegando il primo consigliere signor Blondel.

Festa musicale. — Domenica, alla sala Palestrina, a beneficio degli Asili pei lattanti di San Lorenzo e dei laboratori femminili, avrà luogo una festa musicale che promette riuscire un grande avvenimento per l'arte, per la mondanità elegante, per la carità.

Si eseguirà musica di Mendelssohn, Paisiello, Pergolese, Weber, Mozart, Brahms, Vieux temps, Schubert, Gounod, Tosti, von Westhecout, Palloni; e tra i nomi degli esecutori sono quelli di Teresina Tua, della principessa di Poggio Suasa, della baronessa de Renzis, della contessa di Villafalletto, della marchesa Nûti, della marchesa Lucifero, della marchesa Pallavicino, della marchesa Durand de la Penne, della contessa Frankestein, della contessa Pecci, della baronessa Morpurgo, della contessa Gamba, della signora Campanari, delle signorine Guiccioli, Kemp, Norland, Sonnino, De Duca, Antonelli, Cotta, d'Ayala, Hazeltine, Lanciani, Moreno, Theodoli, Campanari, Carra, Spinola, Morpurgo, di m.rs Wintrop Chanler.

I cori, formati dalle graziose e benefiche dame, saranno diretti dal prof. Parisotti.

In questa semplice enumerazione di nomi è tutto detto.

Nella biblioteca vaticana. — Un piccolo scandalo è il recente argomento dei discorsi in Vaticano. Si tratta nè più nè meno di una fierissima lotta tra gli eruditi italiani e gli eruditi stranieri, che tengono il governo della Biblioteca apostolica vaticana. I letterati sono, come ognun sa, un *irritabile genus*; nei preti gli odi sono profondi e tenaci. Immaginate quel che può accadere quando eruditi preti si accapigliano tra loro.

Fin da quando per ragioni politiche e per rivalità il padre Luigi Tosti, vice-archivista degli archivi vaticani, e monsignor Isidoro Carini, della Biblioteca vaticana, caddero in disgrazia e poi vennero a morte, vi fu un grande armeggio tra i gesuiti per avere la preponderanza nei due importanti istituti vaticani.

Il bavarese cardinale Andrea Steinhuber, della Compagnia di Gesù, fu il patrocinatore dei gesuiti tedeschi.

Infatti poco dopo il gesuita padre Francesco Ehrle, fu nominato prefetto della Biblioteca e monsignor Pietro Wenzel fu creato sotto-archivista. Grandi ire si sollevarono fra gli eruditi italiani, e si videro pubblicati parecchi opuscoli, in cui si sferzavano i nuovi padroni della Biblioteca. Uno dei più maltrattati fu appunto il padre Ehrle, al quale si rimproverava di aver commesso imperdonabili strafalcioni di storia e di interpretazione critica nella sua illustrazione sull'*Appartamento Borgia*.

Ora è corsa voce in Vaticano che se non autore o per lo meno istigatore di tali pubblicazioni fosse il padre Giuseppe Cozza-Luzi, dei monaci basiliani, dotto illustratore di manoscritti, scopritore di un frammento di Strabone, nonchè dei celebri pensieri attribuiti al Leopardi, dei quali si parlerà nel futuro processo tra Ilario Tacchi e il *Popolo Romano*. Non sappiamo quali prove posino sul padre Cozza; si dice tuttavia che il dotto abate sia stato deferito alla autorità pontificia e sottoposto ad una rigorosa inchiesta.

Esposizione agraria. — L' Esposizione commerciale, industriale, agricola romana ha deliberato di assegnare alcune medaglie d'oro e d'argento per l' Esposizione agraria che si terrà in maggio a Villa Borghese.

Per il Circolo giuridico. — Stamane l'on. Finocchiaro-Aprile ha ricevuto una rappresentanza del Comitato promotore del Circolo giuridico in Roma. La rappresentanza, composta degli avv. Antonelli e Jacoucci del Consiglio dell'ordine, marchese Clavarino e Lanza del Consiglio di disciplina dei procuratori, del prof. Vivante e degli avv. Giovanni Amici e Albano, accolta con grande cortesia dal ministro, che molto lodò l'iniziativa presa dagli avvocati di Roma.

L'on. ministro ricordò i Circoli di Palermo e Napoli, che contribuirono molto allo studio e progresso della scienza del diritto, e incoraggiò i promotori a perseverare nella loro idea, assicurando tutto il suo appoggio, e dichiarando di esser pronto a iscriversi fra i soci fondatori del Circolo. La Commissione ringraziò vivamente il ministro per le cortesi accoglienze e per gli incoraggiamenti ricevuti.

Più tardi la stessa Commissione fu ricevuta dall'on. Bonardi, il quale accolse anch'egli i promotori del Circolo con la più schietta cordialità e lodandone l'utile iniziativa dichiarò che da parte sua non dubitava che la magistratura avrebbe di buon grado aderito a far parte del Circolo ideato a scopi così elevati.

Il Comitato si rivolgerà ora a tutti i magistrati per avere la loro autorevole adesione, e quindi convocherà insieme ad essi tutti gli aderenti al nuovo sodalizio per la discussione e approvazione dello statuto.

A Roma, ove sono inscritti più di mille avvocati e procuratori e risiedono circa 300 magistrati e non pochi professori e cultori di scienze giuridiche, un Circolo giuridico può avere vita rigogliosa e spiegare subito la sua azione benefica, e non dubitiamo che le adesioni al nuovo sodalizio saranno autorevoli e numerose.

Ospiti illustri. — Alle ore 5.30 pom. è giunta proveniente da Napoli la principessa di Galles. Si è fermata ad alloggiare al Grand Hotel. Ripartirà domani per la via di Chiasso.

I suicidi. — Ieri nel pomeriggio in un campo presso la via Tiburtina, al di là della stazione del Portonaccio, fu trovato da alcuni contadini il cadavere di un giovinotto. Giaceva supino, aveva una ferita di rivoltella alla tempia e nella mano destra stringeva ancora l'arma.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Sappiamo già che la figlia di Giacomo Boissière e di Lea, morta la sua lontana parente signora Blancheteau, la sarta presso cui era stata come apprendista, aveva utilizzato le sue piccole economie, aprendo un laboratorio per proprio conto.

La sua condotta irreprensibile, la sua abilità, la sua esattezza le valsero subito una numerosissima clientela.

Il piccolo viaggio che compiva al momento in cui la ritroviamo era reso necessario dalla consegna di un abito alla figlia di un ricco borghese di Suresnes che quella mattina stessa doveva far da madrina a un neonato che doveva essere battezzato alle undici.

Alice Berta aveva promesso il vestito per la sera prima, ma una quantità di lavoro straordinario inatteso le aveva impedito di mantenere la promessa, e non volendo scontentare una cliente che si rivolgeva per la prima volta a lei, aveva deciso di portare il vestito da sè in tempo utile per provarlo e ritoccarlo occorrendo, prima dell'ora della cerimonia.

Sicchè ella si affrettava.

Lo pseudo Archibald Forster e i suoi padrini, Gilbert Saulnier coi suoi, erano entrati nel parco ricco di vecchi alberi che con la loro ombra fitta e rinfrescante attenuavano il calore del sole.

Un viale girava intorno al muro di cinta che era alto solo un metro e mezzo e sormontato da un cancello dai ferri di lancia dorati.

Alcuni gruppi d'alberi separavano il muro e il viale e formavano una specie di cortina verde, ma in alcuni punti la cortina diradavasi e si poteva scorgere quel che accadeva ne. parco.

Lo *Zuccherino d'Orzo* camminava avanti, senza esitare, da uomo che sa ove si reca.

A un tratto si fermò.

Si trovavano a un posto ove un secondo viale innestandosi nel primo formava una specie di quadrivio abbastanza largo.

Il terreno era assolutamente spianato, solido, bene ombreggiato.

— Ecco il posto che vi propongo, signori... — disse Placido Verdier ai testimoni di Gilberto Saulnier. — Vi conviene?

— Perfettamente, — risposero i testimoni.

— Allora, signori, — fece O' Kenelly, — procediamo subito ai preliminari dello scontro.

I quattro testimoni formarono un gruppo e si occuparono dei particolari del combattimento.

Le spade portate dai due avversari furono estratte dai loro involucri ed esaminate. Erano quasi identiche, della stessa lunghezza, leggere, si tenevano bene in mano.

Mentre discutevasi riguardo a queste armi, Gilbert Saulnier e Alberto Launay aspettavano in silenzio.

L'ex-sottotenente dei federati tentava di condurre sulle sue labbra un sorriso canzonatorio che gli sembrava di buon gusto, ma non vi riusciva.

L'ex-commediante era di una calma quasi spaventevole.

Scelte le spade furono estratti a sorte i posti il che — dato il luogo dello scontro e l'assenza di sole — non offriva nessuna probabilità di vantaggio per l'uno o per l'altro, ma bisognava conformarsi alle regole stabilite dal codice cavalleresco.

Fatto questo uno dei testimoni ordinò:

— Spogliatevi, signori.

In un batter d'occhi i due avversari furono in maniche di camicia, col capo scoperto, e andarono a mettersi l'uno di fronte all'altro.

O' Kenelly si avvicinò e consegnò ad ognuno di essi una delle spade scelte.

I due uomini esaminarono l'arme che era stata data loro, ne fecero curvare leggermente la lama e aspettarono.

Alberto Launay non era sceso mai sul terreno nella vita reale, ma aveva avuto tanti numerosi duelli di teatro, che sapeva benissimo come dovevano andare le cose.

O' Kenelly il quale, per la prerogativa dell'età aveva la direzione del combattimento, pronunciò la frase sacramentale:

— A voi, signori!

Per un quarto di secondo, gli avversari si guardarono, con la spada bassa, poi bruscamente si misero in guardia e le lame si incrociarono.

Nel mondo in cui viveva, Gilberto Saulnier, in seguito ad alcuni duelli fortunati, passava per uno schermitore sapiente, energico, forte, imprevisto, insomma molto pericoloso.

Appoggiato sulla mazza che teneva colla mano destra e di cui doveva servirsi per interrompere al bisogno il combattimento, O' Kenelly sembrava impassibile.

Egli non conosceva il giuoco del giornalista, ma conosceva a fondo quello del proprio allievo che, pei suoi consigli e sotto la sua sorveglianza, aveva ricevuto delle lezioni dal primo maestro di scherma di New-York.

Ora questo maestro di scherma aveva constatato nello pseudo Archibald Forster delle attitudini meravigliose e si era applicato in modo speciale a svilupparle.

Da quando era commediante, Launay aveva la passione della scherma e andava spesso a tirare in una sala d'armi.

La semenza del maestro americano cadeva dunque in un terreno ben preparato a riceverla.

Anzitutto Saulnier e Launay si tastarono con colpi semplici, nascondendo il loro giuoco per studiare quello dell'avversario.

— Ha la mano forte e il pugno elastico... — pensava il giornalista.

— Ne avrò difficilmente ragione... — si diceva Launay.

Ai primi colpi calmi, studiati, che davano al duello una fisonomia di assalto da sala di scherma, succedettero senza transizione degli attacchi bruschi, minacciosi.

Le spade si incrociavano e si urtavano violentemente, ma ogni attacco era parato con eguale abilità da una parte e dall'altra.

Grosse goccie di sudore cominciavano a bagnare le tempie degli avversari.

Erano scorsi cinque minuti senza condurre ad alcun risultato. I testimoni seguivano, ansanti, le peripezie di quella lotta di cui non potevasi prevedere l'esito.

O' Kenelly interpose la sua mazza fra le spade e disse:

— Riposatevi, signori.

Gli avversari si asciugarono il sudore che scorreva sulle loro fronti e ripresero fiato.

Di lì a cinque minuti, O' Kenelly diede il segno della ripresa, pronunciando nuovamente le parole:

— A voi, signori!

Lo scontro ricominciò con raddoppiata impetuosità.

A un tratto, dopo una finta mirabilmente disegnata, Alberto Launay fuggì a fondo e portò un colpo diritto al giornalista.

Questi, malgrado la sua abilità superiore, non aveva indovinato il giuoco dello pseudo Forster. Egli arrivò sì alla parata ma un po' troppo tardi, e la spada di cui allontanò la punta dal petto gli entrò profondamente in una coscia.

Il dolore fu atroce. Cadde, emettendo un vero urlo.

A questo urlo rispose un grido proveniente dalla parte opposta del muro di cinta, da un posto ove gli alberi radi permettevano, traverso le sbarre del cancello, di travedere il luogo dello scontro.

Il medico del giornalista e i suoi due testimoni si slanciarono verso di lui, dopo avere, come i testimoni di Launay, data un'occhiata di curiosità verso il posto donde proveniva il grido.

Non si scorgeva nulla.

La ferita di Gilberto Saulnier rendeva impossibile la ripresa del combattimento.

L'ex-commediante si rimetteva con calma la *redingote* e i guanti.

Placido Verdier, assai intrigato, si ricordò che a pochi passi di là esisteva, nel muro di cinta, una porticina di uscita.

Vi accorse, girò la chiave, non senza stento, nella serratura arrugginita, aprì, diede una occhiata sulla strada ed esclamò:

— Ah, mio Dio, è una donna! Una donna svenuta! Dottore, correte presto!

Mentre il medico dello *Zuccherino d'Orzo* ubbidiva alla chiamata, O' Kenelly guardava con occhio fiero Gilberto Saulnier cui il dolore aveva fatto perdere i sensi e, volgendosi al medico che metteva un primo apparecchio sulla ferita, chiedeva:

— Dottore, è grave?

Il cadavere era completamente nudo. Lì presso erano gli abiti del suicida accuratamente piegati.

Da alcune carte che furono rinvenute negli abiti si è potuto arguire che il suicida sia stato militare.

Oggi la guardia di finanza, Antonio Casali, riconobbe che il suicida era un suo ex-commilitone certo Salvatore Cariga, di 26 anni, da Sassari, già sott'ufficiale nell'85.o reggimento residente a Cagliari.

S'ignora la causa del suicidio.

Le coltellate della domenica. — Uno degli accoltellati è Filiberto Valloppi impiegato postale. Egli se ne andava col consueto carro a ritirare le lettere, quando alla barriera Trionfale alcuni giovinastri avvinazzati presero a ingiuriarlo, perchè una ruota del carro era sul marciapiede. Il Valloppi rispose in malo modo e s'ebbe una coltellata alla schiena. Andò a farsi medicare a Sant'Antonio.

— Giulio Coretti ed Enrico Ricci erano usciti insieme a bere. Fatte alcune tappe in varie osterie, rincasarono. Poco dopo il Coretti fu trovato per le scale di casa sua in via Bodoni n. 27 con una terribile coltellata al ventre. Fu trasportato alla Consolazione. Il Ricci, interrogato da un delegato, essendosi contradetto, fu trattenuto in camera di sicurezza; ma non si sa veramente chi sia il feritore.

— In piazza Vittorio Emanuele il bracciante Primo Santini di anni 45, da Sassocorbaro, fu ferito in rissa da certo Cristino.

A Sant'Antonio dove fu accompagnato disse di non saperne altro del suo feritore.

— Furono feriti pure di coltello Antonio Montebove da certo Rezzonico, non gravemente; il tipografo Romeo Paolotti e il cocchiere Angelo Guidi; i feritori di questi ultimi sono sconosciuti.

— Il falegname Floriano Giudici, di 32 anni, stanotte al vicolo delle Vacche, senza alcun motivo venne ferito da uno sconosciuto alla schiena. Il Giudici guarirà, salvo complicazioni, in 10 giorni.

Ucciso a colpi di bastone. — A quattro chilometri da Campagnano e precisamente nella località detta *Pavone* è stato trovato stamane alle otto il cadavere del calzolaio Francesco Palombi da Ronciglione. Era stato ucciso a colpi di bastone. Ignoransi il motivo e gli autori del delitto.

Il brutto fatto del sagrestano. — Il padre Anacleto Civitani dei Minori, rettore della chiesa di San Lorenzo in Panisperna, ci scrive una lettera nella quale dichiara che il brutto fatto compiuto da tal Giuseppe Poise a danno di una bambinetta di otto anni — e che noi raccontammo — non avvenne nella chiesa di San Lorenzo e che il Poise non è sagrestano di quella chiesa.

L'equivoco dipende dalla indicazione inserita nel Libro della Questura. Infatti dalle nostre indagini risulta che autore del turpe fatto è un tal Giuseppe Poose, cameriere del Collegio irlandese. Costui nella sera del Giovedì Santo serviva da sagrestano nell'annessa chiesa di S. Agata dei Goti in via Panisperna.

Musica in piazza Colonna. — Domani, 4, dalle ore 21 1/2 alle 23 1/2, in piazza Colonna, il concerto degli allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

1. Kral, marcia militare — 2. Suppé, « Poeta e contadina », ouverture — 3. Gounod, meditazione sul 1.o preludio di Bach — 4. Wagner, *Tannhauser*, marcia e coro — 5. Valdteufel, « Espana », valzer — 6. Massenet, « Scene pittoresche » — 7. Meyerbeer, « Danza alle fiaccole » — 8. Ganne « La Czarina », mazurka.

Bollettino meteorologico del 3 aprile:

In Europa: la pressione è ancora bassa al Nord, 752 a Pietroburgo; elevata al Sud-ovest 769.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato al Sud e nelle Isole, poco variato nell'Italia superiore; qualche pioggia leggiera al Sud, qualche nebbia al Nord.

Stamane cielo coperto versante superiore Tirrenico, generalmente sereno altrove.

Barometro: 769 Cagliari, 766 Genova, Roma e Catanzaro, 767 Domodossola, Venezia, Foggia e Lecce.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767.9 — Termom. centig. massima 15.1 minima 6.7 — Umidità relativa 55, assoluta 6.45 — Vento a mezzodì: W S W — Stato del cielo: nuvoloso.

Vendite Tavazzi. — Ricordiamo che domani, dalle 10 alle 4, al palazzo Galitzine, piazza Nicosia, n. 35, si potrà visitare l'esposizione di tutti gli oggetti, che andranno in vendita a cominciare da mercoledì, 5.

TEATRI

LA PRIMA DELLA « BOHÈME » AL COSTANZI

Non crediamo che ci dia, nel teatro lirico moderno, un esempio simile a questo della *Bohême*, di un' opera cioè, che in pochi anni di vita, abbia compiuto un giro così fortunato attraverso tutti i teatri del mondo, e che possa ritornare con eguale frequenza, e incontrare uguale successo avanti a quel medesimo pubblico, che già l'ha applaudita.

L'esempio di quel che succede a Roma, per l'opera di Puccini, è tipico. Dalla prima riproduzione datane all'*Argentina*, subito dopo l'andata in iscena a Torino, è questa se non erriamo, la quarta volta che essa ritorna davanti al pubblico romano, sempre più numeroso, sempre più conquiso dalle singolari attrattive di questa veramente fortunata creazione del geniale maestro.

Lasciamo agli ipercritici di discutere e di fare confronti: a noi basta constatare l'unanime consenso del pubblico, che ha ormai consacrato la *Bohême*, come una delle opere le meglio riuscite, forse la meglio riuscita fra tutte, del presente ciclo musicale — ed augurare a Giacomo Puccini, che eguale sentenza possa meritare la sua *Tosca*.

Ieri sera al *Costanzi*, la simpatia per l'opera era rafforzata dalla grande, dalla irresistibile attrazione che esercita sul pubblico romano il nome di Gemma Bellincioni. L'apparizione di questa singolare artista è per esso una festa, una festa sempre rinnovata dello spirito. Roma non l'avea ancora veduta sotto le spoglie di *Mimì*, ma tutti ricordavano *Violetta*, e in tutti era la convinzione che si sarebbero sott'altra forma, rinnovate le emozioni indimenticabili lasciateci dalla *Traviata*.

Nè l'aspettativa fu delusa. Nella *Mimì* graziosa e sentimentale dei due primi atti, e più ancora in quell'altra *Mimì*, così commovente e quasi tragica del terzo e del quarto, gli spettatori hanno ritrovato tutta la finezza d'interpretazione, e tutta la soavità d'espressione che li avevano altre volte conquisi, ed hanno applaudito. Hanno applaudito, entusiasticamente applaudito, malgrado le riserve dei brontoloni, su questa o su quella frase, su questo o su quell'altro particolare dell'azione. Hanno applaudito un'artista *hors ligne*, ed una interpretazione degna in tutto di quest'artista.

Ottima accoglienza ha pure fatto il pubblico al tenore Mannucci, che fu un *Rodolfo* appassionato, e forse talvolta portato, dalla passione, a voler strafare, abusando dei propri mezzi. Fortunatamente questi, iersera, hanno resistito anche ai *bis*, richiesti a grandi grida, del duetto del primo e del quintetto del terzo atto, e *tout est bien qui finit bien*.

Il baritono Ardito ha un tesoro di voce, che il pubblico del *Costanzi* ha udito ed applaudito come meritava nello scorso autunno.

Nella parte di *Marcello*, egli è un po' sacrificato, gli manca il *pezzo* nel quale farsi completamente valere, ma il complesso della sua interpretazione fu accuratissimo, e non mancarono neppure a lui gli applausi. L'altro baritono, Achilli, fu un ottimo *Schaunard*, e degnissimo di lode è stato il basso Alfredo Papi, il primo dal quale ci sia stato concesso di udire le strofe della *zimarra* dette con l'espressione e con l'accento voluto. Tutti i suoi predecessori mutavano quell'*addio* semi-umoristico ad un mantello che si manda al Monte di Pietà, in una scena straziante di pianto e di disperazione. Il Papi è rimasto nei confini del giusto, ed ha dovuto accordare il *bis*, malgrado abbia omesso i singulti e gli ululati con cui altri usavano strappare l'applauso.

Il Papi è *romano de Roma*, e, giovanissimo com'è, ha già al suo attivo parecchi successi, riportati in importanti teatri italiani. *Prosit!*

Abbiamo lasciata per ultima, non per altro che perchè si trattava di una nota e cara conoscenza del pubblico romano, la signorina Pasini.

Essa è, senza dubbio, una delle più gaie ed attraenti *Musettes* dell'arte, ed anche iersera ha dovuto bissare il *valser* del secondo atto.

Ma perchè mai, dopo il *valser*, trova essa necessario forzare la nota dell'allegria e del chiasso già bastantemente accentuata nel libretto e nella musica, perchè vi sia bisogno di aggiungervi dell'altro nell'energia dell'azione e negli sforzi dell'ugola?

Chi fa ottimamente, non ha bisogno di *strafare*.

E qui, per finire, ci vorrebbe naturalmente il solito *cliché* sull'*orchestra massima*; e sulle sue meraviglie di esecuzione. Ma, per una volta tanto, la lasceremo dormire. Senza nulla voler togliere al merito degli illustri suoi membri, dobbiamo invece dire che, forse in causa di un po' di nervosità da cui pareva colpito il maestro Ferrari e che si tradusse in un affrettamento generale dei tempi, il colorito generale dell'opera ci parve lasciasse alquanto a desiderare.

Ottima la messa in scena e graziosissime — se ne togli quella del terzo atto che ci parve esageratamente *bohême* — le acconciature della signora Bellincioni, bellissima ed attraentissima sempre, anche sul letticciuolo ove la povera *Mimì* esala l'ultimo respiro. *a.l.*

Stasera la *Bohème* si ripete. Domani e mercoledì riposo. E giovedì serata di gala in onore del *Congresso della Stampa* con la *Bohème* poi il duetto del *Faust*, cantato — salute! — da Gemma Bellincioni e da Checco Marconi.

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — Ai due grandiosi spettacoli d'ieri è accorsa una folla enorme, ammirata e plaudente. Il successo di questo magnifico Circo equestre quindi non potrebbe esser maggiore.

Per stasera si annunzia un nuovo e svariato programma.

Al *Valle*: — nella replica dell'*Amleto* si è rinnovato iersera il meritato successo che aveva riportato l'altro ieri Gustavo Salvini. Assisteva un pubblico numeroso. Stasera la *Morte Civile*. Domani, martedì, riposo e mercoledì *Edipo Re* di Sofocle.

Al *Nazionale*: — anche in questo teatro la nuova stagione si è iniziata con i migliori auspici. Nel *Barbiere di Siviglia*, sotto le vesti di *Rosina*, si ripresentò la signorina Bice Villetti.

Il pubblico le fece un'accoglienza festosissima, per la voce, per il metodo, per la disinvoltura e la grazia.

La Villetti, che è un esordiente, dà le migliori promesse di una brillante carriera. Applauditi anche gli altri valenti esecutori.

Seguì il ballo *La Dea Celeste* nel quale tanto si fa ammirare la signorina Fumagalli.

Stasera replica del *Barbiere* e domani prima della *Sonnambula* con Isabella Svicher.

Al *Quirino*: — Il fantastico ballo *La Dea del Mare* forma uno spettacolo davvero attraente in particolar modo per merito della gentile ed avvenente prima ballerina Annina Visconti. L'allestimento è pure elegante, con molta varietà di meccanismo.

Molti applausi riscuotono la coppia Almeida e la signorina Faraone.

Domani sera il ballo sarà preceduto dalla *zarzuela El duo de l'Africana*: seguiranno nuove canzonette per la Faraone e duetti per la coppia Almeida.

All'*Eldorado*: — le simpatie che la brava compagnia Pia Marchi-Maggi e C. si era acquistate al *Valle* l'hanno meritatamente seguita all'*Eldorado* dove iersera nel *Controllore dei vagoni-letto*, furono applauditissimi la Pia Marchi-Maggi, la Severi, il Sequi, il Toragliari e tutti gli altri.

Stasera *Niniche*, una delle più giocondo creazioni della Pia Marchi-Maggi.

Al *Manzoni*: — Ricordiamo che domani sera, con *Giosuè il Guardacoste*, ha luogo lo spettacolo d'onore di F. Pezzone. Quanto prima lo spettacoloso dramma di Decourcelles — con due leoni vivi sul palcoscenico! — *Papà la virtù*.

CONCERTO GRIEG

Conterà certamente tra i fasti dell'Accademia di Santa Cecilia, il concerto dato oggi nella sua sala, da Edoardo Grieg, notevolissimo fra i migliori compositori viventi.

Edoardo-Hagerup Grieg, nato a Bergen, in Norvegia, nel 1843, concepì presto l'idea di una musica nazionale del suo paese, e volse lo studio ai canti popolari della Svezia, della Norvegia e della Danimarca. Liberandosi poi, grado a grado, dall'impronta germanica, e specialmente mendelssohniana, ricevuta dal suo maestro, il danese Niels Gade, si creò uno stile originale e vuolsi oggi riconoscere in lui il fondatore principale della nuova scuola del Nord per la musica, allo stesso modo che si annoverano per la letteratura gli Ibsen, Bjönstjerne Björnson ed altri.

Invitato dalla presidenza dell'Accademia, egli espose un programma tutto suo. Dei vari numeri, alcuni non ci riescono nuovi. La musica del Grieg ha da tempo preso posto nei repertori dei concerti: sicchè ci accadde varie volte di udire il concerto in *la min* per pianoforte ed orchestra, nonchè la *Suite d'orchestra per il* « Peer Gynt », poema drammatico dell'Ibsen. Questa, anzi, fu eseguita dal Pinelli coll'orchestrale, sicchè i mesti accenti per la morte dell'Ase scandinava, la caratteristica Danza di Anitra ed altri brani della *Suite*, sono vecchie quanto gradite conoscenze.

L'attrattiva maggiore del trattenimento veniva formata dalla interpretazione che dell'opera propria ci dava oggi l'autore stesso salendo alla direzione dell'orchestra ed accompagnando al pianoforte alcune canzoni, cantate con arte e sentimento squisito, da una eletta artista: la signora Bergliot Ibsen, compatriota del maestro.

Il concorso di questa signora e quella del nostro noto pianista, Luigi Gulli, che il Grieg imparò ad apprezzare allorchè desso si recò col suo quintetto in Norvegia, rendevano naturalmente completa in ogni parte l'odierna festa dell'arte.

Allorchè l'insigne artista apparve per dirigere, lo salutò il lungo applauso dell'immenso pubblico accorso; e subito un profondo silenzio accolse le prime note dei tre pezzi orchestrali del *Sigurd Jorsalfar*. Fra essi quello che meglio si scolpì alla mente degli uditori fu, se non erriamo, l'ultimo: la marcia trionfale.

Il primo pensiero infatti ne risulta chiaro, ed ampiamente melodico nella esposizione come nello sviluppo sempre vario e ricco d'episodi interessanti. Il secondo pensiero però sembra allontanarsi dal concetto proposto e volgere piuttosto al religioso; ma bentosto si ritorna al marziale con una chiusa piena d'effetto.

Anche le canzoni sono degne di nota per il profumo di poesia che le ispira, per la dolcezza, la nobiltà, l'originalità della ispirazione.

La signora Ibsen le disse in lingua danese e norvegese, deliziosamente. L'arte del canto è dunque così pura al Nord?

Nel concerto in *la min.*, divenuto ormai popolare, il Gulli fu pianista elevatissimo. Noi crediamo che il Grieg stesso deve annoverarlo fra i suoi più degni interpreti; così ricevette dal pubblico l'attestato di di calorosissima approvazione.

Per conchiudere, in ordine di merito, ci sembrò accogliere maggiore suffragio questo concerto di pianoforte, e dopo, le canzoni; le due melodie elegiache, anch'esse, rivestono un carattere di profonda passione ed ebbero il maggiore successo, cui concorse, come del resto negli altri numeri, la valentia dell'orchestra.

S. M. la Regina fu all'unisono dell'universale soddisfazione complimentando vivamente l'illustre compositore.

LA PRIMA RECITA DELLA DUSE E DI ZACCONI

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 3, ore 2,15 pomerid. — (*Arena*.) La prima recita della Duse e Zacconi a questo teatro *Vittorio Emanuele*, ha costituito un vero avvenimento artistico. La *tournée* si è inaugurata con i migliori auspici.

Malgrado i prezzi altissimi la vasta sala del teatro era gremita.

Demi-monde, la meravigliosa commedia di Dumas, ebbe un'interpretazione che rimarrà memorabile nell'arte.

Eleonora Duse, degna della celebrità acquistatasi, ci parve quella che era parecchi anni fa.

Nella scena della rivelazione fu mirabile. Il pubblico l'acclamò a più riprese. Ermete Zacconi evidentemente ci ritorna assai trasformato. Egli nella recitazione ha raggiunto la massima perfezione. Non mostra alcun artifizio.

Il pubblico gli fece delle feste eccezionali.

Spettacoli del 3 aprile

Costanzi (ore 9) — *Bohème*.

Nazionale (ore 9) — *Barbiere di Siviglia* — *La dea celeste*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Gustavo Salvini: *La morte civile*.

Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schuman: Spettacolo variato.

Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica Ansaldo: *Lola* ovvero *In alto mare* — *Les pantins de Lylia*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *La donna murata*.

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Niniche*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe diretta da Giuseppe De Martino: — *Ne seconda Muta di Portici*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Torino, 3, ore 3 pom. — *Feroce rissa*. — Entro una bettola di via Maria Vittoria insorse una questione. I caporali Garrone e Frigerio del 7.o bersaglieri questionarono con alcuni cavalleggeri sedenti ad un altro tavolo, assieme a tre palafrenieri privati. Usciti in istrada si impegnò una feroce rissa. Il Frigerio e il Garrone furono feriti entrambi gravemente. Un soldato di cavalleria rimase ferito lievemente al braccio.

Le prime risultanze dell'inchiesta indicherebbero i bersaglieri quali provocatori. Tutti, compresi i palafrenieri, sono stati arrestati.

Rieti, 3, ore 11 ant. — *Carabiniere omicida e feritore*. — La notte della Pasqua è stata qui funestata da un gravissimo fatto. Mentre i carabinieri Grossi Domenico e Patalacci Leone verso le 23 erano di pattuglia in via Garibaldi, furono abbordati da una comitiva di operai avvinazzati. Uno di essi apostrofò così i carabinieri: A quest'ora dovreste stare in caserma! Aggiunse ancora male parole. Quindi fu arrestato. Allora i compagni lo tolsero a forza dalle mani dei carabinieri. Il carabiniere Grossi Domenico, vistosi circuito, si appoggiò al muro, estrasse la sciabola e si mise in guardia. Sembra che certo Giuseppe Mercedi, e perchè ubriaco o perchè nel tafferuglio si fosse fatto avanti, incontrasse la sciabola rimanendo colpito al cuore. La morte fu istantanea. — I carabinieri riportarono ferite alle mani.

Sono stati arrestati Schicchi Francesco e Giuseppe, entrambi feriti e Schitani Antonio.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria.

INFORMAZIONI

A PROPOSITO DEL VIAGGIO DEI REALI in Sardegna

Per confortare gli ozi che procura l'assenza desolante di notizie vere, alcuni giornali, prendendo occasione dall'imminente viaggio delle LL. MM. in Sardegna, si sbizzarriscono ad annunziare ed a commentare presunti dissidi fra i ministri per accompagnare i Reali nell'isola, e più specialmente fra il presidente del Consiglio e l'on. Fortis.

Noi non sappiamo se l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio accompagnerà o no i Sovrani nella loro visita; ma a porre fine a tutte le dicerie siamo in grado di assicurare, nel modo più assoluto, che nessuno screzio è mai sorto fra il presidente del Consiglio e l'on. Fortis a proposito del viaggio in Sardegna, il quale, del resto, non ha uno scopo amministrativo a cui debba partecipare a preferenza questo o quel ministro, ma deve conservare il carattere di una visita fatta per desiderio espresso dei Reali ad una delle più benemerite parti d'Italia.

Alterare questo carattere, così squisitamente alto e degno, con l'invenzione di incidenti minuscoli, pare a noi sia opera incivile. Ed anche poco seria, perchè le piccole questioni che agli occhi di certuni assumono una grande importanza, non ne hanno in realtà veruna per coloro che sono abituati a non considerare la politica dello Stato alla stregua delle chiacchiere degli sfaccendati.

LA SQUADRA ITALIANA IN SARDEGNA

Per l'occasione della visita dei Sovrani in Sardegna sarà inviato nelle acque dell'isola un contingente di cinque navi grandi, due piccole e una quindicina di torpediniere.

La squadra sarà comandata dal vice ammiraglio Giovan Battista Magnaghi, al cui criterio è riserbata la scelta delle navi, essendosene per ora stabilito soltanto il numero.

UN REGOLAMENTO SUGLI « EXEQUATUR »

Al Ministero di grazia e giustizia si sta compilando un regolamento per determinare con norme fisse la concessione e la revoca degli *exequatur* ai vescovi.

Il regolamento — e non progetto di legge come da alcuno fu asserito — mira ad evitare alcuni inconvenienti apparsi là dove vi fu qualche conflitto tra l'autorità ecclesiastica e l'autorità governativa.

Appena il regolamento sarà terminato verrà sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito col ministro degli esteri on. Canevaro.

L'ON. NASI

All'una e mezza è partito oggi l'onor. Nasi per Trapani.

PEI SENATORI E I DEPUTATI che volessero andare in Sardegna

La Direzione generale della Navigazione generale italiana, nell'occasione del viaggio dei Sovrani in Sardegna, ha messo a disposizione della presidenza del Senato e della Camera dei deputati, il piroscafo *Orione*, uno dei più grandi e dei più comodi piroscafi della Società che compie i viaggi fra Genova e l'America del sud, capace di centododici posti di classe, per quei signori senatori o deputati che desiderassero recarsi in Sardegna in tal circostanza.

Il piroscafo *Orione* salperà da Napoli il giorno prima della partenza dei Reali da Civitavecchia, in modo da precederne l'arrivo a Cagliari, soffermandosi poi in quel porto sino al giorno della loro partenza per Sassari.

La Navigazione generale adempirà ai doveri dell'ospitalità nel modo più degno e disinteressato. Durante la permanenza dell'*Orione* a Cagliari i personaggi che vi avranno preso imbarco potranno avervi alloggio gratuito ed il vitto a prezzi normali di tariffa.

Questa iniziativa della nostra principale Compagnia di navigazione, è degna d'ogni elogio — e certi non saranno certamente pochi quei senatori e deputati che ne vorranno profittare.

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

E' stato pubblicato l'avviso col quale, in conformità della deliberazione dell'assemblea generale del 23 marzo 1899, il capitale sociale è aumentato da L. 5,500,000 a L. 9,000,000 mediante l'emissione di 35 mila nuove azioni, delle quali 27,500 sono date in opzione ai vecchi azionisti in ragione d'una nuova per due attualmente possedute.

Lo scopo di questo aumento di capitale, come venne già annunciato colla relazione agli azionisti e come ai nostri lettori è già noto, è l'acquisto dell'importante stabilimento, conosciuto sotto il nome di Ferriera del Vesuvio Duchè e C. a Torre Annunziata presso Napoli.

La Società delle Ferriere Italiane diventa così per la potenzialità ed ubicazione dei suoi stabilimenti e per l'importanza del capitale sociale una delle più notevoli in Italia nell'industria del ferro.

Infatti essa svolge la sua industria nei suoi stabilimenti di San Giovanni Valdarno, di Terni, e di Torre Annunziata ed in quella di Piombino che si è assicurato con lungo contratto di affitto.

All'industria del ferro la Società delle Ferriere Italiane aggiunge, come è notorio, quella delle miniere di lignite che possiede a Castelnuovo (Toscana) ed esercita a Castelnuovo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il treno speciale per la gita da Roma alla Cascata delle Marmore sarà effettuato, invece che al giovedì come erasi stabilito dapprincipio, tutti i mercoledì, incominciando dal 5 corrente e sarà continuato fino a nuovo avviso.

La partenza da Roma Termini ha luogo col direttissimo alle 9.30 ed il ritorno a Roma alle 19.10. Il biglietto di andata e ritorno costa lire 20.05 in prima classe e 14.05 in seconda classe, comprese le soprattasse.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il comm. Callegari prof. di liceo è stato nominato reggente il posto di provveditore agli studii a Trapani; il provveditore Lanzani è stato collocato in aspettativa e il provveditore Tonizzo è stato trasferito da Forlì a Verona.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Al ministero d'agricoltura si è riunita la Commissione superiore metrica, sotto la presidenza del commendator Pellati. Essa ha discusso e deliberato sul modo di far concorrere all'Esposizione di Parigi i due laboratorii centrali metrico e del saggio dei metalli preziosi e delle monete, per dimostrare quanto fin qui fu fatto in Italia per diffondere il sistema metrico decimale.

Procedette poi alla comparazione tra i prototipi del chilogramma di 1.o e di 2.o ordine, dovendo il primo di essi essere tra breve inviato all'Ufficio internazionale di pesi e misure a Parigi, per la prescritta verificazione periodica.

Finalmente, in ordine ai risultati di apposito esame, dichiarò idonei al posto di allievi verificatori pesi e misure, i signori Racak, Guerci, Voso, Ricci, Gatti e Suterà.

— Si sono chiusi i concorsi per la cattedra di zootecnica alla Scuola superiore d'agricoltura in Milano; di meccanica applicata: sezioni di agrimensura, costruzioni e disegno nelle scuole speciali di agricoltura e di assistente ai vivai di viti americane.

Presto verranno nominate le rispettive Commissioni esaminatrici.

— Il 6 corrente si adunerà la Commissione pel concorso a professore straordinario di geometria pratica, idraulica, agraria, fognatura e disegno nella Scuola superiore di agricoltura di Portici.

COSE DI NAPOLI

UN COMIZIO

Si annunzia un comizio di ferrovieri coll'intervento di Nofri e De Marinis per protestare contro la Mediterranea che venne meno alla promessa del ruolo organico.

L'ARRIVO DEL « GOTTARDO »

Stamane è arrivato da Massaua il piroscafo *Gottardo* con 70 militari e 118 borghesi tra i quali molti operai che lavoravano alla ferrovia di Gibuti, e che dovettero rifugiarsi a Massaua essendo perseguitati dai somali.

SUICIDIO

Iersera si è uccisa, con un colpo di rivoltella, nella sua casa all'Arenella, una giovinetta ventenne, Emilia Silvestri, figliuola di un impiegato dell'acquedotto del Serino. Ella non ha potuto sopravvivere ad un amore infelice e volle finirla proprio nella festa di Pasqua, giorno per lei di nessun tripudio.

La salute della signora Loubet

I funerali di M.me Hirsch

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5,30 pom. — (*Interim*). Il *Journal des Débats* assicura essere inesattissime le voci corse di una grave infermità da cui sarebbe stata colta la madre del presidente della Repubblica.

La vecchia signora, malgrado l'età avanzata, gode salute eccellente e assisterà alle feste che si daranno a Montelimar in onore del figlio.

— I funerali della baronessa Hirsch sono riusciti imponenti, malgrado la semplicità prescritta per testamento dall'estinta. Vi presero parte l'aristocrazia *au grand complet*, molti diplomatici, fra i quali Tornielli, numerose personalità israelite con a capo i Rotschild.

La morte della signora Michelet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4 pomerid. — (*Interim*). La signora Michelet che era caduta da parecchi giorni malata è morta stamane.

Aveva 70 anni.

Dopo i funerali di M.me Michelet, la cui data non fu ancora stabilita, il cadavere sarà cremato per volontà espressa dall'estinta.

Movimento diplomatico in Spagna

MADRID, 3. — Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà di alcune nomine del corpo diplomatico.

Il duca di Santo Mauro sarebbe nominato ambasciatore a Berlino.

Un incendio all'Avana

L'AVANA, 3. — Un incendio ha distrutto la scorsa notte il Casino spagnuolo di Matanzas.

L'arresto di un colonnello turco

COSTANTINOPOLI, 3. — Il colonnello Tewfik, ritornato da Cettigne dopo di avere consegnato al principe Nicola il *yacht Tamasah* donatogli dal sultano, venne arrestato.

Fu operata una perquisizione al suo domicilio.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi le Borse estere furono chiuse e le nostre tennero adunanza soltanto nel mattino. Gli affari sono stati quasi nulli, e il mercato, in generale, con tendenza debole. La maggior parte dei corsi che indichiamo, è nominale.

Rendita 5 0/0 102. Per contanti 101,67 — Cambio fermo: Parigi 107,95 — Londra 27,10 — Berlino 133,25.

Banca d'Italia 1010 ex 18 — Credito Italiano 661 — Banca Commerciale 780 — Banca Generale 104 — Meridionali 709 — Mediterranee 595 — Navigazione 485 — Raffinerie 455 — Acciaierie 1170 — Venete, in notevole reazione, 105; a Milano anche 101 — Condotte 300 — Molini 114,50 — Concimi 128 — Ferriere 193 ex 5 — Omnibus 414 — Metallurgiche 218 — Gas 840.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 4 aprile 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.89

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Vi sarebbe un mezzo di far fronte a queste calamità immaginarie.

— Se ne conoscete uno!...

— Sarebbe di impegnarci subito!

— Cosa dite?

Egli strinse la bella mano, non più contro le sue labbra, ma al cuore.

— Dico, mia cara, mia amatissima Susanna, che già da molti anni ho fatto un sogno; che questo sogno può diventare una realtà, se voi volete; che vi amo come una sorella, come la migliore delle amiche, e che quando avrete qualche mese di più... questa amicizia diventerà amore... Oserei dire che essa è già tale; che non conosco nulla di dolce, di delicato, di puro e di buono come voi, e che la mia felicità sta in queste manine che vorrei divorare di baci... In una parola vi supplico di essere mia fidanzata adesso, mia moglie più tardi... quando vorrete... Aspetterò; ma nei giorni di quest'attesa avrò almeno la speranza di una felicità che posso trovare soltanto in voi... In questo momento siamo soli, ma siamo leali ed abbiamo il sentimento dell'onore... Una parola sia scambiata fra noi, ed i nostri destini saranno legati in segreto, in attesa che lo diventino in faccia al mondo... Vi amo con tutta l'anima, e vi giuro di amarvi per tutta la vita... Volete?

Aveva messo un ginocchio a terra.

Ella si lasciò cadere sulla panca posta davanti al piccolo padiglione, si nascose il volto fra le mani, ed egli potè scorgere grosse lagrime bagnargli le dita.

— Voi piangete, Susanna! — mormorò egli.

— Sì, ma di felicità.

Egli lo aveva detto.

I loro destini erano uniti per sempre.

Nello stesso istante, Pietro Hubert abbracciava suo padre e gli diceva:

— Parto.

— Di già?

— E' necessario, ma tornerò.

— Presto?

— Fra qualche giorno... forse domani.

— Dunque ti accompagnerò.

— Se ti piace.

Questa volta il viaggio di Villeperdue si compì meno allegramente.

Il giovane dottore era cogitabondo.

Gettò egli stesso la sua lunga lettera nella buca del vagone-posta e partì con essa.

Al ritorno, il povero vecchio giardiniere, meravigliato alla sua volta delle interne agitazioni di Chambry, crollava il capo grigio e chiedeva a sè stesso:

— Cosa succede?

La sera stessa Petro Hubert corse in via Lisbona.

Entrando nel vestibolo della casa di Angela, rimase colpito dal lusso di quel vero palazzo.

Si rivolse ad una signora rispettabile seduta in portineria, e che assomigliava piuttosto ad una presidentessa che ad una portinaia.

— Madamigella de Renilles? — chiese.

Un'altra signora, seduta vicino alla prima, ma che pareva anche molto più rispettabile della prima, ed era sopratutto più vecchia, osservò dolcemente:

— Volete dire madama Bourneville?

Era la zia Cornulier, la quale vegliava agli interessi morali e materiali di colei che considerava come sua vera nipote.

Pietro Hubert rispose timidamente:

— Sì, signora.

— E' assente per qualche giorno, signore.

Pietro Hubert salutò e si ritirò sconcertato, senza insistere per ottenere altre informazioni.

Ma gli restava una risorsa.

Corse dal dottore Perrault.

Non era certo di essere ricevuto a braccia aperte!

Trovò il maestro in casa.

Il dottore Perrault era solo nel suo gabinetto, circondato da innumerevoli capi d'opera che collezionava con amore.

Nel vedere il suo allievo, di cui avvertì a primo tratto l'agitazione e l'inquietudine, lo calmò con un gesto amichevole.

— Tranquillatevi, — disse.

— Che c'è? caro maestro.

— Niente di dispiacevole.

— La vostra giovane malata?

— Vivrà.

— Respiro.

— L'amate?

— Cioè... essa mi interessa infinitamente...

— Allora, — disse il celebre chirurgo... — se non è la più giovane è l'altra.

Un violento rossore colorò il volto energico del giovane; ma egli non rispose.

Ce n'era forse bisogno?

— Quando siete arrivato? — chiese alla sua volta il dottor Perrault.

— Adesso, adesso!

— Volete un consiglio?

— Datemelo.

— Riprendete il treno e tornate a casa vostra ad aspettarvi gli avvenimenti.

— Sono gravi?

— Più che non pensiate.

— Perchè?

— Sono costretto al segreto; posso dirvi nondimeno: — Se vi è pericolo esso non minaccia coloro che vi chiamano a Parigi... La più giovane è salva mercè vostra, e quanto all'altra, amico mio, è una delle più adorabili creature che vivano sotto la cappa del cielo.

Cambiò bruscamente argomento.

— Le vostre vacanze saranno state molto turbate, mio povero Hubert.

— Infatti.

— Andatevene, e rammentatevi che nella vita ci vuole coraggio e filosofia.

Il giovane porse la mano al suo capo, di cui era anche l'amico e il preferito fra tutti gli allievi amati, e uscì.

Il mattino seguente alle otto egli riprendeva il treno, chiedendo a sè stesso, come il suo vecchio padre:

— Cosa succede?

IV.

Playber

A poche leghe da Quimper, fra Plongastel e l'Oceano, il terreno, avvicinandosi alla costa, diventa gradatamente arido e selvaggio al punto di confinare con l'orrore e col sublime della desolazione.

Vi si trovano soltanto lande, boschi cedui, poche fattorie ove vegetano contadini pallidi e magri i cui figli sono tutti marinai o soldati, e bestiame piccolo, di una magrezza simile a quella dei guardiani.

Punto strade o poche.

Sentieri sinuosi servono al passaggio dei pedoni e dei cavalieri montati su cavalli o asini; ma le vetture vi girano a stento.

Di fronte a questa regione accidentata e di una feroce poesia nella sua miseria, la baia d'Audierne forma, a ponente, un'ampia insenatura nelle terre.

In mezzo a questa regione si trovano il castello e le terre di Playber.

Per un cacciatore o filosofo, amico delle vaste solitudini propizie alle meditazioni, è una specie di paradiso speciale, meraviglioso e desiderabile.

Il castello, — antica costruzione che risale a quattro o cinque secoli e che il tempo non potrebbe danneggiare, tanto è massiccia e forte, radicata nella rupe e cementata per l'eternità — domina tutta questa baia dall'isola di Sein, celebre per le gesta de' pirati, fino alle rupi di Penmarch giganti della rude, povera, fiera e nobile Brettagna.

Per giungervi bisogna lasciare la ferrovia a Quimper e farsi condurre, traversando la campagna per una quarantina di chilometri, da qualche compiacente rozza da nolo.

La sera stessa del giorno in cui madamigella Susanna de Brazey ed il luogotenente Renato de Breyne scambiavano i loro giuramenti con tutta la sincerità delle loro anime, verso le undici di sera, il treno che arriva da Nantes e va sulla linea di Brest, si fermava alla stazione di Quimper.

Tra i viaggiatori che ne scesero, ve n'erano due, i quali non assomigliavano agli altri.

Si sarebbe potuto credere che fossero di una razza migliorata e superiore.

Eleganza, distinzione, niente mancava loro.

L'uomo e la donna formavano una coppia molto bella, molto elegante.

STITICHEZZA

contro la stitichezza abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Frerichs** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Brevettate dal Ministero

Deposito Società Farm. Romana, vend. in tutte le farmacie.

FATE LA CURA DELLE PYLTHON — È UTILE A TUTTI — si trovano in tutte le farmacie

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Cercasi da signore ansiano, agiato, vedovo, signora indipendente per governo casa, preferibile vedova. Carattere buono, affettuoso. Età da 28 a 35 anni. Esclusi anonimi, inviando fotografie subito restituite. Serietà segretezza. Scrivere: Iris, E. D. posta, Tivoli. c 3564

Urgente richiesta agenti mandamentali provincia Roma per assicurazioni grandine, incendio, bestiame. Ottime condizioni. Scrivere Giovanni Romano, Finanze 14, Roma. c 3457

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere B., 40, fermo posta.

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di solida casa dovunque. Ennio Zauli, posta, Roma. c 3321

Case da vendere nelle miglior posizioni di Roma, ottimo rinvestimento. Dirigersi notaio Ambrosi-Tomasi, via Aracoeli 2. Esclusi mediatori. c 3479

Si vende una bella cavalla grande coupè milord e finimento, unitamente o separatamente. Dirigersi signore Castagnini, via Montebello 10, mezzanino. c 3508

Salotto, camera, corridoio, spogliatoio, libero ingresso, lire sessanta, mezzogiorno. 20 Settembre, scala sinistra, int. 10. c 3317

Cercasi mutuo L. 50.000 interesse 7 0[0, beni fertilissimi, prima ipoteca, posti Provincia Catanzaro, valore L. 200.000. Non trattasi mediatori. Scrivere M. J., Arena (Calabria-Catanzaro.) c 3208

La casa vinicola cav. Elia cerca in ogni città rappresentante per lo smercio dei suoi prodotti (vini da taglio, da pasto, da dessert, cognac ecc.) Dirigere le domande con referenze al Direttore tecnico F. Calissani, Pulsano (Lecce). 3483 N

...atrice giovane di Olevano Romano, robustissima cerca baliatico per tenere fuori avendo ottime referenze. Dirigersi Roma, via Nazionale 98, Portiera. c 3586

Giornalista russo darebbe lezioni della propria lingua per mezzo di qualunque altra lingua principale. Scrivere A. By, fermo posta, Roma. c 3580

Amministratore azienda agricola, trentanne, tuttora occupato impiegherebbesi altrove. Dispone cauzione 4-5 mila lire, ottime referenze. Lire 150 a chi saprà indirizzarlo. Scrivere D 1551 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 3572 V

Signore francese desidera prendere lezioni particolari lingua italiana da persona italiana che non parla francese. Scrivere L. S. posta, Roma. c3581

Villa, casa campagna purchè località salubre ed adiacenti due più ettari terreno affittarsi lungo tempo. Scrivere A. C. fermo posta, Roma. c [illegible]

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** — Minimum L. 1

Signorina ventenne, simpatica, titolata ora rendita annua diecimila, morti genitori quadruplicata, desidera maritarsi persona pari condizioni. Scrivere con ampi e completi schiarimenti Dualchi 300,000, fermo posta, Roma. Esclusi anonimi. c 3587

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Marcolin. Giusta rassegnazione, noncuranza fratello conseguenza sia nostro amore. Pensoti sempre deplorando tristi giorni passati ansie saperti forse ammalata. Ringrazio ora Dio avermi dato coraggio vivere ancora per amarti. Rassicurato di tutto sono pazzo gioia, amore entusiasta migliore avvenire. Studia, pensa ecco tuo compito. Buona stella veglierà sempre su noi. c3579

37. Seguii noto itinerario. Ricevei avanti partenza. Grazie, idolo mio. c 3569

Occhioni celesti. Ho scritto alla posta. c 3588

Lent. Vistolo speravo vederti; ripartirò nove. Ringrazio auguri ricambiandoli amorosamente. c 3578

Pallidero. Sappi che non v'ha niente di più comico che occuparsi di chi « in altre faccende assorto », ha per divisa: « non ti curar di lor, ma guarda e passa. c 3583

Amico Giulio. Ricevetti. Spedisco oggi lettera indirizzo convenuto. Vostro. ANONIMO. c 3577

Arsenico. Pretesto accompagnare fratellino vieni tu. Non indugiare scrissi motivo perchè conviene sollecitare. Tutto preparato. Scrivimi subito. Affettuosissimi saluti. BINO. c3571

Crocellina. Leggesti ambedue corrispondenze sabato? Quando potrò spedirti me....ta?

B. 18 marzo. Giunto sento immensamente tua lontananza. Adoroti sempre più. Vorreiti sempre stretta mio cuore. Ricevuta tua, data 20 maggio, 15 luglio, desidero tue. Ardentissimi. ENRICO.

Alba 3. Che gioia, cara, ier mattina, vedendoti un poco consolata; che il cielo torni a renderti felice: sarebbe tempo! Mercoledì devo tornare, stessa ora, dove incontrammoci ultima volta, dove fosti ieri pomeriggio; ti scongiuro venire, casualmente s'intende! Tenerezze infinite; amami. Tuo TRAMONTATO. c [illegible]

Pâques. Grazie. Tantissimi auguri da chi ti vuol sempre assai bene! c 3580

Notte. Accusa ingiustissima. Idolatroti. Martedì ritira mia. Sentomi finalmente rinato! c3590

Dittamo. Attendo ansiosamente istante vederti. Amoti sempre. Buona Pasqua. Saluti. c 3584

Older. Se veramente corrisposto affetto che da tempo nutro per lei, indichi maniera scriverle, parlarle. Sicura mia segretezza lei può farlo, persona fiducia o posta, mentre io..? Mille cose affettuose. c 3591

TABACCHERIA

di prim'ordine, situata nella migliore via di Roma centrale, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 16 accertato. Cedesi per ragioni private per circa L. 10,000 merce compresa. Cedesi altra tabaccheria centrale per circa L. 3000 merce compresa, poche spese ottimo incasso. (Vera splendida occasione). Rivolgersi Casa Commerciale via Muratte, Palazzo Sciarra. c3585

Pillole di catramina BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - salubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2,50, più centesimi 60 se per posta. — Quattro scatole grandi L. 9,50, franche di porto anche all'estero. Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.

Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, **Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C.**, Milano, Via Paolo Frisi, 26, oppure alla **Mostra Campionaria** della Ditta medesima, nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, Milano. — Gratis, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche. 2282 R

Non lasciatevi ingannare — Non acquistate le pillole a numero — Esigete la scatola intera, intatta.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di **Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiato dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **S. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia:* nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo,** Strada Cavone, 241-242, **Napoli.**

Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacie Cooperative. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

AVVISO INTERESSANTE AI FUMATORI

Per cortesia della **Regia Italiana** i seguenti tabacchi manifatturati della celebre Ditta

W. D. e H. O. WILLS di Bristol e Londra

possono aversi presso tutti i principali Depositi:

Tabacchi (trinciati): Three Castles; Capstan Navy Cut e Bright Bird's Eye

Spagnolette: Three Castles; Kingfisher e Scissors

W. D. e H. O. WILLS Ltd — BRISTOL e LONDRA

Spagnolette HERA

della Fabbrica A. STERGIOU e I. PAGOUDI

VOLO (Grecia)

deliziose, di primissima qualità, superiori a tutte quelle in uso, si vendono in tutte le rivendite di tabacchi delle principali città d'Italia.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI — BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Prezzolini; Pietroni e Luciani; Fini e Bianchelli; T. Borini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — **Si vende** a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina-vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi — MARCA GALLO — è di fama mondiale

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Brolotto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi presso occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.

CARTE DA PARATI

Invio campioni gratis. — Sconto ai rivenditori e consumatori. **A. MEZZETTI e C.** ROMA — Piazza S. Eustachio num. 50 — ROMA

RAZZÌA TOPICIDA

J. NEUMANN e C. — FIUME

Il più sicuro **TOPICIDA** innocuo agli uomini e animali domestici. — Si vende **solo** in scatole piombate da tutti i principali Droghieri, Cromisti e da *J. Neumann e C.* (Fiume) MILANO - a *Cent. 30 le piccole e Cent. 50 le grandi.*

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Deposito in ROMA: Società farmaceutica Romana di Evaristo Garroni — Società Chimico-farmaceutica Italiana dei Fratelli Cacchini — Colonnelli e Bordoni e vendita presso tutte le farmacie.

UOMINI

Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE ● CON ULT. NOVITA' ● in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere SIGMUND PRESCH, Milano, Casellario 124.

Agli Industriali

PRIVATIVA INDUSTRIALE: *10 Febbraio 1896 - Reg. Att. Vol. 80 N. 147, per*

Innovazioni nelle ferrovie e tramvie elettriche dei sigg. **John Charles LOVE** della Contea di Middlesex e **John Earl HODGES**, a Londra (Inghilterra).

Gli inventori sono disposti a vendere la suddetta privativa, oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli. Per schiarimenti e trattative rivolgersi agli

Agenti per l'Italia: **BANARDO e C.**

Studio tecnico e legale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica

ROMA — 9, Via Due Macelli — ROMA

POLLICULTORI

Il più accreditato e [illegible] Stabilimento di **Pollicultura** è quello **Fiorentino d'Avicoltura**, Firenze, Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. **Animali, uova e attrezzi d'ogni genere.** Listino gratis.

ESTRATTO di POMIDORO

della Fattoria PORCELLI **del march. Pasqualino** Piazza Porcelli, 34, PALERMO. Pacchi postali da k. 3 per L. 5 da k. 5 per L. 8, oltre assegno.

VESTIARI GRATIS

Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla **Sartoria Marino**, via XX Settembre, 34, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 10, 11, 12. — Sortout, a prezzi vantaggiosissimi. Confezione accuratissima.

Pettine meraviglioso, brevettato della ditta **RODOLFO HOFFERS, Berlino, S. O. 36.** Garantito innocuo, e d'uso facile per tingere i capelli istantaneamente ed al naturale: biondo, castagno, bruno, nero. — Franco nel Regno, il pettine, L. 5. Dirigere le richieste col relativo importo (cartolina-vaglia) all'unico agente esclusivo per l'Italia: **Giuseppe Sighinolfi**, 13, S. Pietro all'Orto, **Milano.** Sconto commer. ai sigg. Rivenditori-grossisti.

DISPENSA VINI DI VELLETRI

Piazza S. Eustachio 48-49

VINI DA PASTO PER FAMIGLIA

Fusto da litri 15 L. 5,50 — 6 — 6,50 — 7 — 8 bianco e rosso

OLIO — ACETO DI VINO

Si garantisce la sincerità e provenienza del vino

Servizio a domicilio — **Telefono 1737**

Malattie Veneree

di ogni specie, puro della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 2353 N

Tutti possono guadagnare DANARO

Frugate nelle vecchie carte, corrispondenze e giornali e trovando dei francobolli degli antichi Stati d'Italia, offriteli alla nostra Casa, che li paga prezzi altissimi.

Nel 1860, si usavano sopratutto su giornali e stampe 2 francobolli da 1|2 tornese di colore bleu, il primo con trinacria e gigli borbonici e che paghiamo lire **175 a 200** l'uno, il secondo con la croce di Savoia nel centro e che paghiamo lire **50 a 70** l'uno.

Domandate anche con semplice carta da visita il nostro listino con tutti i prezzi dettagliati che paghiamo per pronti contanti e che viene spedito *gratis*.

Ricco assortimento di cartoline postali illustrate con veduta panorama di Napoli, dintorni e principali città del mondo, soggetti sacri ed artistici. Serie di 24 cartoline differenti lire 1.60 oltre le spese di posta.

Prossima apertura del magazzino speciale per la vendita al dettaglio dei nostri grandi assortimenti in francobolli e cartoline.

Chiunque vuole comprare o vendere bene francobolli per collezioni deve **solamente** dirigersi alla Casa

AGOSTINO DE SIMONE

Via Chiaia, 235 (di fronte al largo Carolina)

Fondata nel 1875.

● Esigere sempre le latte di questa forma « con Etichetta » marca e chiusura brevettate ●

VERNICE COLORATA ESSICANTE IN 3 ORE

Prezzo L. 2 al kg. *Sconto ai rivenditori*

VERNICE A DIVERSI COLORI PER Muri e Pavimenti

Antisettica - Idrofuga - Inodora - Brillante - Economica - Resistente

Specialità del Premiato stabilimento *bianco, colori, vernici* **Fratelli Bassolini** fu **Vincenzo**, Milano, Corso Genova, 5 — Napoli — Firenze. 3573 M

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA — Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista **PIÙ DI 50 LIRE.** — *CATALOGHI e CAMPIONI* **GRATIS.**

« La Provvidenza » Lavatrice automatica a filtrazione continua. Brevetto 44520.

BUCATO IN CASA facile, sollecito, economico sterilizzato. Rivolgersi all'inventore G. Bernardi, Principessa Elena, 9 Napoli.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scaviot-lana, bleu, nero o marrone. **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

VINO TOSCANO

Contro assegno ferroviario di lire **22.20** si spedisce franco di porto e d'imballaggio sino alla distanza di 450 chilometri, una cassa vino di fiaschi 20 (litri 40).

Dirigere le commissioni alla Ditta [illegible], Altopascio (Toscana) fermo posta.

Biciclette STIRIA

Marca di primo ordine della Fabbrica JOH. PUCH e Comp. di GRAZ

„PUCH — STIRIA"

(Eros vincitore del grande premio di Lipsia nel 1898 monta STIRIA).

Scorrevolezza insuperabile

Rappresentante generale per l'Italia **I. Wellmann**, *Padova*, Via S. Francesco, 3800.

Per Roma e provincia sig. G. E. Benincelli, Roma, via Due Macelli 47, ove i modelli 1899 sono visibili ogni giorno dalle 11 alle 12.

PREZZI FISSI — MASSIME GARANZIE

Premiata Casa di esportazione di Olii e Vini toscani

Per campione si spedisce franco di porto e d'imballaggio, sino alla distanza di 450 chilometri.

Elegante cassetta di kg. 10 d'Olio d'oliva di Lucca per lire 18

Una cassa Vino di fiaschi 20 (litri 40) per lire 22.00

Le spedizioni vengono fatte dietro rimessa di cartolina-vaglia, o contro assegno ferroviario dei suddetti importi.

Dirigere commissioni a **VITTORIO LAMI** Via Colombo n. 11 — Pisa

CONCIMI CHIMICI

● **Zolfi 90° Chancel** ●

SOLFATO DI RAME

Fabbrica D.r A. Walter e C. — Napoli

NAVIGAZIONE A VAPORE

fra ANCONA - FIUME e VENEZIA - FIUME e viceversa

La più breve ed economica fra l'Italia, l'Ungheria, l'Austria, ecc.

ORARIO ESTIVO

Dal 15 marzo al 31 ottobre i nuovi, eleganti e rapidi piroscafi **DANIEL, ERNO'** e **VILLAM** intraprenderanno i viaggi settimanali in coincidenza con i treni delle ferrovie italiane ed ungheresi, col seguente orario:

VENEZIA-FIUME

Partenza da VENEZIA: ogni **lunedì e giovedì** dalla Piazza San Marco, alle ore **19,30.**

Partenza da FIUME: ogni **martedì e sabato** alle ore **20.**

Traversata in 10 ore.

ANCONA-FIUME

Partenza da ANCONA: ogni **mercoledì e sabato** alle ore **20.30** in coincidenza con i treni da **Roma, Napoli e Bologna.**

Partenza da FIUME: ogni **lunedì e giovedì** alle ore **20.**

Traversata in 10 ore.

I treni si fermano a **Fiume** al punto d'ormeggio dei suddetti piroscafi e parimenti in **Ancona** i treni ferroviari arrivano e partono rispettivamente dal punto d'approdo del vapore.

L'orario dei treni celeri fra **Fiume** e **Budapest** è il seguente: Partenza da **Fiume** ogni giorno alle ore **7.20.** Arrivo a **Budapest** alle ore **20.35.** Partenza da **Budapest** alle ore **7.15.** Arrivo a **Fiume** alle ore **19,40.**

Prezzi di passaggio:

Da Venezia o Ancona a Budapest:
I classe (treno celere) compreso I classe sul vapore Fiorini **17.—**
II classe (treno celere) compreso I classe sul vapore » **13.—**

Da Ancona o Venezia a Vienna (via Fiume-Budapest):
I classe (treno celere) compreso I classe sul vapore Fiorini **23.58**
II classe (treno celere) compreso I classe sul vapore » **17.40**
(con facoltà di fermarsi a Budapest 8 giorni).

Prezzi dei **Biglietti diretti** vendibili nelle rispettive stazioni ed Agenzie di viaggi dall'Italia a Budapest:

Da	a	I classe franchi	II classe franchi
Da Roma	a Budapest	79.05	55.65
» Napoli	»	104.45	75.65
» Bari	»	91.55	66.55
» Brindisi	»	105.35	76.20
» Firenze	»	75.80	55.45
» Genova	»	93.50	67.25
» Milano	»	71.95	52.85
» Torino	»	92.25	67.10

Prezzo del solo passaggio marittimo:

Da **Venezia** o **Ancona** per **Fiume** o viceversa. Posto di lusso L. **18.—** | I classe » **14.—** | III classe » **7 50** (compreso il letto)

OTTIMO RESTAURANT A BORDO A PREZZI MODICI

Per acquisto biglietti od imbarco Merci rivolgersi alle seguenti Agenzie:

ROMA, Ditta Elefante e C., Via Due Macelli, 70; e **Fratelli Gondrand**, Corso, 373. — **NAPOLI, Sebastiano Elefante e C.**, Via Flavio Gioia, 31; e **Fratelli Gondrand**, Piazza Municipio, 73-75. — **MILANO, Ant. Rivoire**, Via Soncino n. 1; e **Fratelli Gondrand**, Galleria Vittorio Emanuele. — **TORINO**, Via Roma (Galleria Nazionale). — **FIRENZE, F. Henry Humbert**, Via Tornabuoni, n. 20. — **GENOVA, Fratelli Gondrand**, Palazzo Doria (Calata Zingari) — **VENEZIA, Antonio De Paoli**, Piazza S. Marco, 118-119. — **ANCONA, Humbert Kaue.** — **FIUME, Fischer e Brüll.**

Stab. tip. della Tribuna. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.